

CCCLXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	17995	
Comunicazione del Presidente	17996	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	17995	
<i>(Autorizzazione di relazione orale)</i>	17995	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	17996	
<i>(Presentazione)</i>	17996	
Disegni di legge <i>(Approvazione senza discussione):</i>		
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 (539)	17999	
PRESIDENTE	17999	
PINTUS, <i>Relatore</i>	17999	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17999	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1958 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1967)	18000	
PRESIDENTE	18000	
PINTUS, <i>Relatore</i>	18000	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18000	
Adesione alla convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strade, con protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione (<i>Approvata dal Senato</i>) (1969)	18000	
PRESIDENTE	18000	
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	18000	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18000	
		Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1970)
		18000
		PRESIDENTE
		18000
		BRUSASCA, <i>Relatore</i>
		18001
		RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
		18001
		Adesione alla convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi protocollo di firma e atto finale, adottati a Ginevra il 28 giugno 1936 e sua esecuzione (<i>Approvato dal Senato</i>) (2213)
		18001
		PRESIDENTE
		18001
		PINTUS, <i>Relatore</i>
		18001
		RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
		18001
		Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 (2370)
		18001
		PRESIDENTE
		18001
		PINTUS, <i>Relatore</i>
		18002
		RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
		18002
		Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2404)
		18002
		PRESIDENTE
		18002
		PINTUS, <i>Relatore</i>
		18002
		RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
		18002

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

PAG.	PAG.
Disegni di legge (Esame):	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 1440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (<i>Approvato dal Senato</i>). (2339);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (<i>Approvato dal Senato</i>). (2340);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 265, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2406);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-1959 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2407);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2408)	18002
PRESIDENTE	18002
BELOTTI, <i>Relatore</i>	18002
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18002
Disegno di legge (Discussione):	
Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (2025)	18003
PRESIDENTE	18003
PALAZZOLO	18003
SCHIANO	18005
ANDREUCCI	18006
DANTE	18008
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	17995
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17995
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17995
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	17996
COLLEONI	17996
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	17997, 17998
PETRUCCI	17997
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	17998, 17999
ROMITA	17998
ISGRÒ	17999
ERMINI	17999
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17999
Corte costituzionale (Trasmissione di sentenze)	
	17996
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	18027, 18028
MACRELLI	18027
DANTE	18027
BREGANZE	18027
SANTI	18028
AMENDOLA PIETRO	18028
POLANO	18028
BARBIERI	18028
Votazione segreta dei disegni di legge nn. 539, 1967, 1969, 1970, 2213, 2370, 2404 e delle proposte di legge:	
DE CAPUA ed altri: Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi (1418);	
TOROS ed altri e BETTOLI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1488-1501)	18003, 18006, 18017

La seduta comincia alle 16,30.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gioia e Vetrone.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Istituzione di servizi tecnici dell'esercito » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (2518);

« Aumento delle sovvenzioni alle associazioni d'Arma » (2586);

« Trattamento economico del personale imbarcato su navi militari e mercantili all'estero » (2591).

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Modifiche agli articoli 24 e 25 della legge 4 marzo 1952, n. 137, concernente l'assistenza a favore dei profughi di guerra » (2345), con modificazioni;

CAMANGI: « Istituzione dell'albo nazionale dei costruttori » (85), con modificazioni;

« Norme integrative alle leggi 25 giugno 1949, n. 409, 4 marzo 1952, n. 137, e 27 febbraio 1958, n. 173, concernenti la costruzione di case per i senza tetto e di case per i profughi » (2331);

dalla XII Commissione (*Industria*):

« Aumento del contributo statale all'ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2524);

« Rivalutazione del contributo statale annuo a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2563);

dalla XIV Commissione (*Igiene e sanità*):

« Divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione umana » (2378).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, già approvata dalla VI Commissione della Camera e modificata da quella V Commissione:

SPADAZZI ed altri: « Riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli albi e del fondo previdenziale a favore degli spedizionieri doganali » (1646-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame, nella stessa sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VILLA RUGGERO ed altri: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per le vendite dei propri manufatti effettuate dall'Istituto romano per i ciechi di guerra alle amministrazioni dello Stato ed enti equiparati » (2614);

CRUCIANI: « Norme integrative degli articoli 20 e 21 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, concernente provvedimenti per l'educazione fisica » (2615);

FRACASSI: « Istituzione, con sede a L'Aquila, di un istituto di educazione artistica » (2616).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro), nella riunione di ieri, ha deliberato di chiedere di essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge: « Modifiche in materia di tasse di radiodiffusione » (Approvato dalla V Commissione del Senato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. La XIV Commissione (Igiene e sanità) ha approvato in sede legislativa, venerdì 23 novembre, il disegno di legge « Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (2161) senza modificazioni al testo approvato, in sede deliberante, il 13 maggio 1960 dalla XI Commissione del Senato.

Ho però avuto modo di constatare che — essendo l'approvazione della Commissione della Camera avvenuta dopo la scadenza dell'esercizio finanziario 1959-60, a carico del quale era posta la relativa spesa — la formula di copertura finanziaria non ottempera più al precetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ritengo pertanto opportuno invitare la Commissione a riprendere in esame il disegno di legge (nella stessa sede) per apporrtarvi la necessaria modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 29 novembre 1960, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 98 del codice di procedura civile (cauzione per le spese) (sentenza 23 novembre 1960, n. 67).

Presentazione di disegni di legge.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani ».

Presento anche, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Disposizioni a favore del fondo di previdenza del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Data l'urgenza, il disegno di legge sulla disciplina dei fitti sarà subito trasmesso alla IV Commissione (Giustizia), in sede referente.

L'altro disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Colleoni, Biaggi Nullo, Repossi, Azimonti e Galli:

« Inquadramento nella carriera di concetto dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione » (1789).

L'onorevole Colleoni ha facoltà di svolgerla.

COLLEONI. La proposta di legge vuole sanare l'ingiusta situazione nella quale versa una benemerita parte del personale tecnico preposto all'accertamento e alla liquidazione dell'imposta di fabbricazione.

Per una chiara intelligenza delle finalità del provvedimento in oggetto è bene ricordare che il servizio tecnico ed elettrotecnico della imposta di fabbricazione, dall'epoca della sua istituzione, nel lontano 1889, e sino al 1938, era disimpegnato da tre gruppi di funzionari dell'amministrazione finanziaria dello Stato e precisamente: direttivo, comprendente gli ingegneri dipendenti dal servizio tecnico erariale; esecutivo, comprendente il personale tecnico diplomato o con titolo di studio di scuola media superiore, suddiviso in cinque categorie, da ispettore principale a ufficiale tecnico ed elettrotecnico aggiunto, inquadrato nella seconda categoria fino al 1923 e successivamente nel gruppo C, dopo la riforma burocratica effettuata in quell'anno; personale d'ordine, comprendente il personale di gruppo C incaricato del servizio d'ordine delle imposte di fabbricazione.

Con il decreto-legge n. 962 del 16 giugno 1938 si creavano gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, rendendoli indipendenti dagli uffici tecnici erariali, ed istituendo contemporaneamente un gruppo B, costituito da tecnici elettrotecnici (periti industriali specializzati in elettrotecnica) in parte provenienti da altre amministrazioni e in parte tramite concorso e che assunsero la denominazione

di procuratori. Ai funzionari del gruppo *B* di nuova istituzione, con circolare ministeriale del 7 giugno 1940, n. 226, si dispose di assegnare le stesse mansioni e gli stessi servizi del gruppo *C*, ossia dei tecnici ed elettrotecnici, per i quali si specificava di avvalersi « in quelle attribuzioni e in quei servizi nei quali hanno dimostrato piena attitudine e capacità ».

E non poteva non essere così, perché identiche sono le basi culturali e tecniche dei periti industriali, anche se diversa è la loro specializzazione, e in analoga condizione si trovano i possessori di titoli di studio vincitori di concorsi antecedenti al 1938.

In tal modo si sanciva una palese incongruenza. Il personale tecnico del gruppo *C* si trova da allora ad esercitare promiscuamente con i funzionari del gruppo *B* le stesse mansioni. Ma anche coloro che hanno solo una superficiale conoscenza della complessità delle moderne attrezzature industriali e della rapida evoluzione dei nuovi procedimenti tecnologici, possono rendersi conto che le mansioni svolte dal personale tecnico di gruppo *C* sono di concetto e non di ordine. La creazione del gruppo *B*, istituito con il decreto n. 962, è stata un doppione inutile fomite di malumori e risentimenti.

Esiste un ingiustificato trattamento di sfavore, economico e di carriera, nei confronti di funzionari che hanno sempre esercitato ed esercitano le mansioni del gruppo *B*.

Persone che svolgono le stesse mansioni e hanno identiche responsabilità non possono avere differenti carriere e diverse retribuzioni. Limitate o inesistenti sono le preoccupazioni di un maggiore onere finanziario per lo Stato; infatti, il provvedimento riguarda tre o quattrocento persone. Se, come mi auguro, la Camera vorrà accogliere la proposta che era già stata presentata anche nella passata legislatura, avremo contribuito a sollevare la dignità di capaci e valorosi funzionari ed ad eliminare quel senso di rancore oggi esistente fra i due gruppi del personale delle imposte di fabbricazione. Voglio sperare che anche il Governo non vorrà frapporre ulteriori riserve e indugi, ma finalmente accolga un'istanza di un gruppo di dipendenti dello Stato che da troppo tempo chiedono un equo e giusto trattamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colleoni.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Petrucci:

« Modifiche dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (2030).

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgerla.

PETRUCCI. La proposta di legge tende a modificare l'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, che detta disposizioni sulla concessione di viaggio a favore del personale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che passa ad altre amministrazioni.

Nella norma contenuta nell'articolo 20 della sopraindicata legge è usata la dizione: « al personale che faccia passaggio ad altre amministrazioni dello Stato nonché alle rispettive famiglie spetta il trattamento stabilito nella lettera precedente se il personale ha prestato servizio nell'amministrazione di origine per un periodo minimo di anni dieci ».

Ora, questa norma deriva dalla soppressione dell'articolo 10 della legge precedente, quella cioè del 5 dicembre 1941, n. 1476. Io ho fatto parte del comitato ristretto che provide alla formulazione del testo della legge che modificava appunto la legge del 1941. Quando fu formulato l'articolo 20, in verità, fu dimenticata la vecchia formulazione che diceva: « ...per coloro i quali facciano passaggio o abbiano fatto passaggio ad altre amministrazioni dello Stato ».

In conclusione, si è commesso un errore che deve essere riparato in quanto dà luogo ad una ingiustizia, anche perché giuridicamente quando un dipendente ha fatto già parte per dieci anni dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e va in pensione, ha diritto a beneficiare delle suddette concessioni.

Il ministro Angelini voleva rimediare alla cosa col regolamento e precisamente mediante l'articolo 42, voleva dare un'interpretazione identica a quella da me proposta nel provvedimento presentato. Tale regolamento fu sottoposto al parere degli organi consultivi competenti e la ragioneria generale dello Stato e il Ministero del bilancio espressero parere favorevole. Il Consiglio di Stato ha affermato,

invece che la frase: « faccia passaggio », non può significare anche: « abbiamo fatto passaggio ».

Perciò mi sono fatto interprete di dette esigenze presentando la proposta di legge. Mi auguro che la Camera voglia prenderla in considerazione ed approvarla. Considerando che sono già trascorsi nove mesi dalla data della presentazione, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Petrucci.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Romita, Ceccherini e Preti:

« Riordinamento della carriera ausiliaria dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze » (2511).

L'onorevole Romita ha facoltà di svolgerla.

ROMITA. Credo che vi sia un generale consenso di opinione in quest'aula circa la necessità di profonde modifiche e innovazioni negli ordinamenti che reggono la carriera dei dipendenti dello Stato: innovazioni nelle direttive generali, nei criteri di impostazione, nello sviluppo delle carriere, nello stato giuridico, negli stipendi. Innovazioni necessarie per avere una burocrazia più efficiente, composta di elementi più scelti, meglio atta a garantire una maggiore efficacia negli interventi sempre più numerosi e complessi che lo Stato deve compiere nella vita economica e sociale del paese.

Per questo siamo da molti anni in attesa di una generale riforma burocratica, che però tarda a venire per ragioni anche connesse con la difficoltà e la complessità del problema. Questa situazione ci costringe a presentare di tanto in tanto provvedimenti parziali, che cercano di risolvere i problemi che sembrano più importanti ed urgenti. A questa categoria appartiene la proposta che ho l'onore di svolgere, la quale riguarda un gruppo di dipendenti dello Stato cui spettano compiti particolarmente delicati, importanti e di grave

responsabilità e che ha invece uno sviluppo di carriera limitatissimo. Si tratta dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze: nella proposta si richiede di adeguare lo sviluppo di carriera e quindi il trattamento economico di questi dipendenti alle importanti mansioni che essi svolgono.

D'altra parte, una volta riordinata la carriera di questi dipendenti, lo stesso Ministero potrà trarne giovamento in quanto potrà meglio utilizzare la loro opera. Inoltre in questo caso si tratta anche di realizzare una perequazione fra trattamenti diversi riservati a categorie che svolgono compiti analoghi. Vi sono, infatti, altre categorie nell'ambito dello stesso Ministero delle finanze che hanno già avuto questi miglioramenti di carriera e che svolgono compiti certamente non superiori a quelli dei commessi delle dogane e dei laboratori chimici.

La proposta di legge indica il maggior onere cui lo Stato andrà incontro annualmente e le fonti di possibile copertura. Mi auguro che la Camera voglia prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi corre l'obbligo di informare l'onorevole proponente che è già all'esame della VI Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2592, che concerne appunto l'adeguamento degli organici del personale dei laboratori chimici, delle dogane, delle imposte dirette, degli uffici tecnici, delle imposte di fabbricazione, nonché l'istituzione di nuovi uffici.

Questo testo in certo qual modo supera il contenuto della proposta di legge, perché prevede la revisione dell'attuale ruolo mediante l'attribuzione di una nuova qualifica, precisamente quella di commesso tecnico capo (10 posti). In complesso il nuovo organico di tale carriera è previsto in 60 unità rispetto alle 50 della proposta di legge Romita ed altri.

Informo altresì che è già stato diramato per l'approvazione del Consiglio dei ministri un altro schema di disegno di legge che riguarda il riordinamento della carriera ausiliaria del personale di dogana. In esso si prevede un nuovo ruolo con 40, 460 e 700 posti rispettivamente di primo commesso, commesso, e commesso aggiunto, per un totale di 1.200 posti, che è una quota superiore notevolmente al limite stabilito nella stessa proposta di legge in oggetto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

Ciò premesso, il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romita.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Frunzio e Isgrò:

« Modificazioni alla legge 16 novembre 1957, n. 1122, per l'inquadramento nei ruoli organici dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato degli ex dipendenti della Gestione raggruppamento autocarri (G.R.A.) » (2253).

ISGRÒ. Anche a nome del primo firmatario, onorevole Frunzio, dichiaro di rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Frunzio.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Ermini:

« Ordinamento delle carriere e ruoli organici del personale delle biblioteche pubbliche e governative e delle soprintendenze bibliografiche » (1990).

L'onorevole Ermini ha facoltà di svolgerla.

ERMINI. La proposta di legge mira a dare un nuovo ordinamento alle carriere dei bibliotecari. È questo un settore che è stato finora dimenticato dal Parlamento. Le biblioteche hanno, nella diffusione della cultura, quella importanza che a tutti è nota; esse sono elemento integrante della scuola.

Il nuovo ordinamento pone i bibliotecari in una condizione migliore e li avvicina in un certo senso al personale insegnante della scuola.

Per tutto il resto, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, raccomandando alla Camera la presa in considerazione della proposta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, con le consuete ri-

serve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ermini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 (539).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'articolo 3 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 (1967).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo XIV dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione (1969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con protocollo, firmato a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 43 della Convenzione medesima.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 (1970).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già ratificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

convenzione tra l'Italia e i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 16 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Adesione alla convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi protocollo di firma e atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione (2213).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla convenzione per la repressione del traffico illecito di droghe nocive, con annessi al protocollo di firma e atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi Protocollo di firma e Atto finale, firmata a Ginevra il 26 giugno 1936.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 23.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 (2370).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Sono approvati i seguenti Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America:

a) Scambio di Note relativo all'acquisto di eccedenze agricole americane in base alla Sezione 402 del *Mutual Security Act*, effettuato a Roma il 10 aprile 1959;

b) Scambio di Note per l'acquisto di eccedenze agricole, aggiuntivo allo Scambio di Note del 10 aprile 1959, effettuato a Roma il 20 maggio 1959.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui al precedente articolo a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 (2404).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali firmata all'Aja il 15 aprile 1958.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CAVERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, conclusa a L'Aja il 15 aprile 1958.

(*È approvato*).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 12 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Discussione di disegni di legge di convalidazione di decreti presidenziali per prelevamenti dal fondo di riserva (2339 e 2340, 2406, 2407 e 2408).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta di alcuni disegni di legge, già approvati dal Senato, per la convalidazione di decreti del Presidente della Repubblica per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste degli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

BELOTTI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2339.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, concernente il prelevamento di lire 1.128.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2340.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, concernente il prelevamento di lire 3.300.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2406.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, concernente la prelevazione di lire 3.500.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1958-59 ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2407.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, concernente la prelevazione di lire 1.032.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1958-59 ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 2408.

CAVERI, *Segretario*, legge:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, concernente la prelevazione di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I cinque disegni di legge saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

DE CAPUA ed altri: « Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione ob-

bligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi » (1418);

TOROS ed altri e BETTOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (1488-1501).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 539, 1967, 1969, 1970, 2213, 2370, 2404 oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura. (2025).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Palazzolo. Ne ha facoltà.

PALAZZOLO. Signor Presidente, sono molto lieto che a presiedere la seduta sia lei, che è un insigne avvocato e di giustizia se ne intende; senza contare che oggi non corro il rischio, come altra volta, di vedermi togliere la parola per inosservanza — diceva lei — del regolamento.

PRESIDENTE. Certamente questo non le capiterà, onorevole Palazzolo, perché questa volta ella non violerà il regolamento.

PALAZZOLO. Sì, e il mio discorso sarà proporzionato al numero dei presenti: voglio dire che sarà breve.

L'onorevole ministro Gonella ha fatto notare, nella sua relazione, che questo disegno di legge è stato predisposto nel 1958, mentre è stato presentato alla Camera solo il 16 febbraio 1960. E fin qui poco male. Il peggio è che esso viene in discussione in quest'aula soltanto il 30 novembre, cioè a dieci mesi di distanza. Questo perché la Commissione di giustizia di tutto si occupa meno che di giustizia! Vi si discute di guardie carcerarie,

dell'aumento dell'organico delle guardie carcerarie, degli aumenti economici alle guardie carcerarie; vi si discute degli uscieri, degli aiutanti uscieri, dei cancellieri e degli aiutanti cancellieri. Ma quando si tratta dei magistrati, che costituiscono veramente la base dell'amministrazione della giustizia, allora occorrono tre anni perché un provvedimento arrivi in aula.

Non voglio con ciò muovere alcun rimprovero al ministro Gonella, che anzi ringrazio per aver pensato che per il buon funzionamento della giustizia occorre aumentare l'organico (a parte gli altri accorgimenti che potrebbero rendere ancora più efficiente la giustizia stessa).

Conosciamo tutti le cause per cui la giustizia, in Italia, non funziona o funziona male. La prima è data dall'aumento della popolazione, cui non ha corrisposto un adeguato aumento dell'organico dei magistrati. Fra la popolazione del 1865 (anno del primo ordinamento giudiziario) e la popolazione odierna vi è una sproporzione tale per cui il numero dei magistrati non corrisponde oggi assolutamente alle esigenze dell'amministrazione della giustizia.

Sono aumentate altresì la litigiosità e la materia dei litigi. I magistrati si devono oggi occupare degli affitti, delle commissioni specializzate di agricoltura e delle questioni tributarie. Si può dire che oggi una semplice discussione fra un metropolitano e un cittadino finisce spesso in Cassazione. Tutto questo naturalmente ingolfa l'amministrazione della giustizia, la rende lenta, pesante e poco efficace.

Nel 1912 si commise l'errore di portare a 5 e a 7 i magistrati rispettivamente delle corti di appello e della Corte di cassazione, mentre bastava che restassero in numero di 3 e 5. Si sarebbero dovuti inoltre lasciare i tribunali con 3 magistrati. Del resto, tutti gli avvocati sanno che, in definitiva, la collegialità dei giudicanti si riduce sempre al presidente e al relatore.

In questa sede è venuta in discussione, per averne parlato il relatore, anche la questione dell'aumento della competenza dei conciliatori e dei pretori. Dice il relatore che in Commissione fu presentata una relazione favorevole a tale aumento. Ebbene, tale relazione la Commissione ha ritenuto giustamente di insabbiare con la proposta, che era un pretesto, di sottoporre il relativo disegno di legge a tutti i consigli dell'ordine degli avvocati. Infatti un aumento di competenza significherebbe la fine della giustizia nelle preture, dove

attualmente qualche volta gli avvocati sono costretti a redigere i verbali nei caffè adiacenti...

Anzi, al riguardo devo lamentare le carenze dell'edilizia giudiziaria: non è possibile assicurare un minimo di dignità alla giustizia, quando mancano i locali adatti. Si parla, è vero, di 3 miliardi da utilizzare per le sedi giudiziarie, ma per contro si vorrebbero spendere 15 miliardi per l'edilizia carceraria... Mi pare che la sproporzione sia evidente ed inaccettabile, tanto più che anche spendendo somme maggiori per gli stabilimenti carcerari i detenuti fuggono egualmente!

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia. Non è possibile fare un tale raffronto fra le spese per l'edilizia carceraria e quelle per le aule giudiziarie, in quanto a queste ultime spese contribuiscono in misura notevole anche i comuni; la somma di tre miliardi rappresenta quindi non lo stanziamento totale, ma il solo contributo dello Stato.

DANTE. In tema di edilizia giudiziaria ella, onorevole Palazzolo, non può dimenticare che a Palermo è stato recentemente costruito un palazzo di giustizia che è gloria della Sicilia.

PALAZZOLO. Anche a lei, onorevole Dante, devo muovere un appunto: quello di avere sostenuto la tesi che i magistrati di tribunale che si vorrebbe inserire nel nuovo organico siano troppi. Mi meraviglio di questa affermazione, così come dell'opinione espressa dal Consiglio superiore della magistratura, secondo il quale soltanto 500 dovrebbero essere i nuovi magistrati da inserire negli organici.

Si afferma che è impossibile trovare ogni anno 200 giovani che abbiano la capacità di fare il magistrato; ma una simile asserzione suona offesa a un paese come l'Italia, riconosciuto universalmente culla del diritto e che vanta una millenaria tradizione giuridica, da Papiniano a Giustiniano, da Carrara a Impallomeni. Ecco perché ritengo che il testo governativo debba rimanere per questa parte invariato, così da assicurare un largo afflusso di magistrati, soprattutto nei gradi inferiori.

Mi sia consentito ora di spendere poche parole ad illustrazione dell'emendamento all'articolo 2 da me presentato e col quale chiedo che alle vacanze previste e impreviste dei ruoli verificatesi negli ultimi tempi nei ruoli dei magistrati di Cassazione e di appello si faccia fronte con l'attribuzione dei posti ai concorsi banditi il 15 gennaio 1959.

I magistrati, cui il mio emendamento desidera venire incontro, attendono ormai da quattro anni, e quindi l'approvazione di esso non costituirebbe affatto un privilegio, ma soltanto il riconoscimento tardivo di un diritto. E qualora si volesse affermare che la norma da me proposta non rappresenta per lo Stato un obbligo di stretta giustizia, non le si potrebbero certamente negare i criteri di equità.

Gli stessi intenti hanno animato il collega Russo Spina il quale ha presentato un emendamento analogo, ma ancora più largo, al quale mi dichiaro senz'altro favorevole.

Con questi ritocchi, il disegno di legge potrà essere senz'altro approvato e la magistratura, integrata nei suoi quadri, potrà continuare con maggiore dignità e con più efficienza a svolgere la delicatissima opera che la Costituzione le ha affidata, senza punto preoccuparsi dell'opinione dell'onorevole Togliatti, che l'altro giorno, a proposito di una sentenza dei giudici di Palermo, affermava che quella sentenza era frutto del distacco della magistratura dalle classi democratiche e popolari. Ciò non è vero, poiché quella sentenza non costituisce offesa alle vere e sane masse popolari, ma è una lezione esemplare per quei pochi facinorosi che a Palermo avevano trasformato la Resistenza in un assalto a negozi, banche e pubblici esercizi.

Occorre rispettare la magistratura perché, nonostante tutte le difficoltà, in tutti i tempi, essa ha saputo dare la giustizia al popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Schiano. Ne ha facoltà.

SCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetterò di sottoporvi brevi considerazioni ed anche qualche perplessità sui criteri adottati in merito all'aumento dell'organico, non senza rivolgere, infine, un appello all'onorevole ministro affinché siano evitate dissonanze con i principi generali e col parere del Consiglio superiore. E ciò nella speranza che l'onorevole ministro ne tenga conto nei limiti di sua competenza.

Il disegno di legge in esame è bene accolto per le sue finalità e per le considerazioni di carattere generale. Esso elimina le gravi deficienze che noi avvocati, collaboratori della giustizia, abbiamo sempre lamentato e, come parlamentari, abbiamo prospettato ripetutamente. Noi siamo lieti di vedere finalmente giungere in porto un provvedimento che viene a risolvere, sia pure non del tutto, il grave problema.

È veramente triste, onorevoli colleghi, assistere a quanto accade nelle udienze civili per l'accertamento della verità coi mezzi istruttori a disposizione; e non meno triste è il vedere stendere verbali in piccole stanze affollatissime, sui termosifoni o sulle pareti; o assistere agli interrogatori, ai giuramenti ed a prove delicatissime, spesso assai contrastate, che avvengono senza la partecipazione diretta del giudice, senza cancelliere od aiuto, ma solo ad opera dei procuratori e degli avvocati: nell'assistere a tutto questo noi soffriamo molto, anche per la sfiducia crescente che ne deriva nell'animo dei cittadini nei confronti della giustizia.

Tante volte, da parte nostra, è stato sollecitato questo provvedimento, unitamente al miglioramento dei servizi. E ci è spesso capitato, onorevole ministro, di dover rimpiangere il vecchio codice di procedura civile. È stata, dicevo, lamentata troppe volte la deficienza di mezzi, di magistrati, di cancellieri, la deficienza di strumenti tecnici. Quindi, ben venga il provvedimento non senza lamentarne il ritardo.

Però, onorevole ministro, non posso tacere che noi avremmo preferito che fosse stato ascoltato il Consiglio superiore della magistratura...

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia. Quando fu presentato il provvedimento, il Consiglio non esisteva ancora.

Schiano. Ora però esiste e ha espresso un parere. Ha criticato le sperequazioni derivanti anche dall'attuale ripartizione dei magistrati; ha lamentato il modo in cui si è proceduto alle assegnazioni e ha fatto anche rilievi di carattere particolare, nell'interesse della buona amministrazione, delle effettive esigenze del servizio. Ad esempio, per quanto riguarda i magistrati di appello, ha osservato che le unità dovrebbero essere elevate da 300 a 332; ha criticato la progettata dislocazione delle sedi; ha suggerito, per quanto si riferisce alla magistratura di Cassazione, di aumentare le unità da 100 a 153; ha proposto la trasformazione di 30 posti di consigliere d'appello in altrettanti posti di consigliere di Cassazione. E così facendo il Consiglio superiore della magistratura ha avanzato una serie di concrete osservazioni, ha fornito suggerimenti che noi vorremmo fossero tenuti presenti.

In effetti, ora che il Consiglio superiore della magistratura esiste, sarà bene, anzi è necessario, seguire i suoi suggerimenti. Si tratta di un organo, creato dopo battaglie, da noi sempre auspicato, perché in esso,

in uno Stato democratico, risiede la garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. In uno Stato di diritto, in uno Stato veramente democratico, le opinioni del Consiglio superiore — a mio modesto avviso — dovrebbero essere ascoltate anche se giungono durante la discussione di un provvedimento. Troppo tempo ne abbiamo attesa la costituzione per potere ora trascurare il suo parere.

Venendo agli emendamenti proposti circa l'assegnazione di un certo numero di posti agli idonei del concorso 1959, non posso tacere il mio profondo dissenso, non posso nascondere le mie gravi preoccupazioni.

Naturalmente, io esprimo un pensiero personale. Ella sa, onorevole ministro, perché mi conosce, che io sono uomo di coscienza, non so liberarmi facilmente da certe preoccupazioni di carattere etico-giuridico-politico e quasi direi anche costituzionale, per cui vorrei che venissero, nella sostanza, rispettati gli articoli 104 e 105 della Costituzione.

Naturalmente, non voglio qui aprire una polemica, tanto più che mi sono imposto il dovere di essere breve e di esprimere il mio dissenso di principio; ma non posso non condividere le stesse preoccupazioni avanzate dal Consiglio superiore.

Le mie perplessità sugli emendamenti, sui quali lo stesso Consiglio superiore ha manifestato il suo dissenso, traggono, per altro, la loro origine dalle conseguenze non liete verificatesi dopo il primo precedente. Mi riferisco al pericolo che rappresenta il principio della retroattività, quello delle promozioni *ad personam*, quello delle promozioni effettuate non in conformità dell'ordinamento giudiziario e dell'articolo 105 della Costituzione.

Si tratta di problemi assai delicati che meritano di essere adeguatamente approfonditi. Riterrei, pertanto, che si debba prendere in considerazione la eventualità di rinviare il provvedimento in Commissione, al fine di procedere ad un attento esame dei vari emendamenti.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Andreucci. Ne ha facoltà.

ANDREUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il disegno di

legge che stiamo esaminando esaudisce voti varie volte espressi dal Parlamento, dagli ordini forensi, dalla magistratura, che vedevano nel numero non adeguato dei magistrati addetti ai vari uffici e alle varie funzioni una delle ragioni, e per alcuni l'unica, del lento procedere della giustizia.

La relazione del collega onorevole Brenganze è precisa ed esauriente, fatta con la diligenza e la competenza che abbiamo avuto occasione di apprezzare in ogni suo intervento: essa inquadra il problema nei suoi aspetti ed esaurisce l'esame, obiettivamente riconoscendo la non rigidità della soluzione proposta.

Il disegno di legge, al suo apparire, provocò negli ambienti della magistratura una certa critica, che poi è dilagata nella stampa, anche in quella settimanale, e ha causato un intervento in un foglio dell'associazione magistrati, in cui si conduce la critica al disegno di legge, in un modo definito « grave ed amaro » dall'onorevole relatore, ma tale, a mio avviso, da contenere anche rilievi che trasformano un giudizio, che avrebbe dovuto essere sereno, in un atto di accusa che non appare giusto e investe Parlamento e Governo.

Io, come relatore del bilancio, mi sono già soffermato sull'argomento dei rapporti tra magistratura, Parlamento e Governo nella relazione al bilancio stesso, ma credo sia pur giusto accennare al disagio che si prova quando i magistrati, non tanto e non solo per difendere loro diritti legittimi e da considerarsi con attenzione, entrano, direi, in urto con gli organi dell'esecutivo e velatamente con il Parlamento, proponendo una polemica che non sempre appare dettata da tali interessi, e perciò stesso sconfinante sul terreno politico, sui cui gli organi di categoria dei magistrati dovrebbero avventurarsi con estrema prudenza. Ché l'alta funzione della magistratura richiede, anche sul piano dei rapporti con l'esecutivo, una riservatezza che va sempre mantenuta, ma soprattutto in questo momento in cui, col funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, si verificano le prime frizioni.

Certe prese di posizione, che non sono solo sindacali, di certi magistrati su problemi che si agitano ora nel Parlamento e nel paese, sembrerebbero segni di maturità responsabile, per altro mai mancata alla nostra magistratura, ma in verità denunciano anche un mutamento, almeno tendenziale, di metodo che fa seriamente pensare.

Detto ciò e liberato il campo da un eccessivo spirito polemico, è certamente da riconoscere che il disegno di legge pone il tetto su una costruzione non compiuta. Non dico che ciò induca al sospetto che le linee di questa costruzione siano volutamente tenute nascoste (sarebbe offensivo il solo pensarlo); dico soltanto che esse non sono rese appariscenti nella loro completezza, come si auspicerebbe. Pare fosse opportuno procedere nella costruzione per gradi naturali, quelli accennati anche dal relatore, per cui essa, partendo dalla revisione degli uffici giudiziari, passasse attraverso alla riduzione del numero dei giudici nei collegi giudicanti, e, risolta con criterio definitivo la questione della competenza ed in modo interlocutorio, ma con criterio pure definitivo, la questione dei conciliatori, fornisse elementi abbastanza precisi per valutare l'effettiva necessità di ampliamento dell'organico, nella misura proposta e con le articolazioni per le funzioni proposte.

Il non aver proceduto, almeno formalmente, con tale criterio, è servito a far considerare il disegno di legge come cura di una malattia che presenta sintomi gravi — il disservizio nell'amministrazione della giustizia — e per la quale si propone una cura ricostituente che certamente, se non farà scomparire il male, non farà perire la paziente; almeno così si pensa.

In questa situazione, ed esaminando anche gli emendamenti proposti, è parso opportuno a qualche onorevole collega proporre una riduzione del numero totale dei magistrati in aumento e portare variazioni nell'aumento dei magistrati per le singole funzioni. Purtroppo, il criterio che appare alla base di tali proposte è quello di spendere la stessa somma, facendo per così dire acquisti diversi, non ancorando tale criterio ad un esame esauriente dei dati, esame che porterebbe a diverse soluzioni. Ciò rende possibile l'apprezzamento di superficialità che, ancorato alla critica del disegno, investe necessariamente anche gli emendamenti.

In realtà pare convenuto ed accertato che si debba mantenere il rapporto di tre a uno nella destinazione del numero di magistrati per le funzioni di tribunale, di appello e di cassazione, per permettere la progressione in carriera dei magistrati, con una certa proporzione, che si afferma sperimentata positivamente; mentre non pare si sia provato che tale rapporto sussista nel volume di affari trattato, elemento questo, direi, più obiettivo per stabilire un criterio ed esprimere un giudizio, perché riguarda il servizio che i ma-

gistrati debbono fare, più che la progressione nelle funzioni.

Esaminando i dati particolari dei singoli uffici nelle singole circoscrizioni di corte d'appello, si ha la netta prova che non sono tanto i giudizi di primo grado che soffrono di lunghe attese, quanto quelli di appello e di Cassazione. E se ora, e da qualche tempo, le cose appaiono aggravate, tuttavia questo fatto è cronico e risale a molto tempo fa, mentre da lungo tempo la pendenza dei procedimenti in prima istanza è pressoché stazionaria, e potrebbe essere ridotta ulteriormente con altri provvedimenti.

Non sarà perciò male, a mio avviso, che si consideri l'opportunità di modificare convenientemente il rapporto di tre a uno, sia pure con quella prudente intelligenza che distingue l'onorevole ministro.

In verità la soluzione di un maggior numero di magistrati di appello, in proporzione agli attuali, appare anche di considerevole utilità per quanto riguarda la migliore direzione di alcuni uffici periferici di non scarsa importanza, che potrebbero meglio e con più ordinato frutto essere diretti da magistrati più anziani, più esperti e più autorevoli anche, con un rendimento generale di tono e di contenuto più elevato, e credo anche con il risultato di una maggiore fiducia nella giustizia, di una più pronta accettazione del giudizio di prima istanza e di un minore numero, almeno in sede civile, di giudizi di seconda istanza.

A prescindere dalle considerazioni precedentemente fatte, non vi è dubbio che l'aumento dei ruoli della magistratura sia dettato e consigliato da un aumento di lavoro nel contenzioso civile e nel campo penale. I dati statistici portano ad una interpretazione univoca in questo senso, ma a me pare che l'esigenza di una maggiore presenza della magistratura è richiesta anche per compiti che non chiamerei di stretto magistero, e cioè nei riguardi della vigilanza sui minori e sul costume, per le garanzie costituzionali e per la retta interpretazione della legge, compiti cui sono chiamati anche molto spesso a giudicare i pretori.

Opportuna anche per questo appare una diversa e direi più decentrata presenza di magistrati con funzioni ed esperienze superiori a quelle che è dato riscontrare in tanti uffici, anche di una certa importanza.

L'approvazione del disegno di legge relativo alla riforma penitenziaria richiederà certamente una più attenta ed intensa vigilanza per l'esecuzione della pena, una specializza-

zione cioè — se così può dirsi — dei magistrati che saranno a ciò destinati. Anche questo argomento mi sembra sia estremamente importante per una soluzione diversa da quella prospettata nel disegno di legge ed anche negli emendamenti.

Un argomento di grande rilievo è costituito dal problema del reclutamento dei giovani aspiranti alla magistratura; è un problema che investe la quantità e la qualità. Vero è che sulla valutazione di questo problema vi sono differenti tesi, le quali mettono in rilievo l'uno o l'altro aspetto del problema stesso. Se ne è parlato in sede di discussione di bilancio, e non è quindi il caso di insistere ancora, se non per prospettare il fatto che il problema, con l'ampliamento degli organici, si aggrava di più. Ciò postula un maggiore decentramento di magistrati maturi ed esperti, che, anche dopo ed oltre l'accademia, siano un po' i maestri nella pratica dei giovani, così come accade ora nei centri più grandi, sedi almeno di tribunali, ed anche negli uffici periferici di rilevante importanza.

In un emendamento presentato dall'onorevole Dante si prospetta la possibilità dell'aumento di due unità del secondo grado con la funzione di presidente aggiunto della Corte di cassazione. La ragione di tale nuova istituzione non appare sufficientemente giustificata, soprattutto perché tale proposta rischia di modificare — o almeno ne rende possibile la modificazione — i criteri di scelta del primo presidente della Corte di cassazione. Penso invece che si debba accogliere la considerazione espressa dall'onorevole relatore sull'opportunità dell'assegnazione di due altri magistrati di grado terzo, per collaborare col primo presidente nelle funzioni direttive delle sezioni unite.

Ritengo pertanto che, affermate in linea di principio la validità e la necessità del disegno di legge, la sua approvazione debba essere subordinata all'accoglimento di quei correttivi che un esame più approfondito della materia consiglia: aumento del numero dei magistrati di Cassazione e di appello, diminuzione del numero dei magistrati di tribunale e degli aggiunti giudiziari.

Onorevole ministro, ella ha posto mano alla soluzione dei gravi problemi della giustizia, con prudenza, con meditazione, con capacità. Il Parlamento si rende conto della gravità dei problemi e valuta la gradualità della loro soluzione. Ella, noi e tutta la nazione abbiamo fiducia piena e aperta nella magistratura, vigile e preparata, autorevole

interprete della legge, custode della libertà repubblicana; ne comprendiamo le giuste istanze, ne seguiamo il lavoro con estremo rispetto.

Rendendo omaggio alla magistratura, credo che si possa ad essa chiedere un aumento di vigilanza e si possa sollecitare una rigida e ben cosciente tutela dei valori morali che sono a fondamento del costume del nostro popolo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dante. Ne ha facoltà.

DANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di non essere lontano dal vero se affermo che uno dei pericoli che insidiano la fiducia nei rimedi giurisdizionali contro il torto patito ed esaspera, anche, la pubblica opinione circa l'efficacia riparatoria della giustizia sia costituito dalla lungaggine dei processi. Non è stata trascurata occasione nelle ricorrenti discussioni dei bilanci del Ministero della giustizia di questo dopoguerra o nelle rituali inaugurazioni dell'anno giudiziario, al centro o alla periferia, nei congressi di magistrati e di avvocati, per sottolineare l'insufficienza degli organici della magistratura alle reali esigenze della giustizia. Il procuratore generale della Corte di cassazione Ugo Giglio nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1959 — è stato il canto del cigno, l'ultimo discorso — affermava: « Non è assolutamente concepibile che un giudice possa aver affidata la responsabilità direttiva e cognitiva di un numero di procedimenti così elevato che non gli consente di operare con la dovuta ocularità ».

Eppure con carestia di mezzi e di personale non può dirsi che la magistratura italiana non abbia saputo operare il miracolo di assicurare al nostro paese una giustizia reale, al livello della tradizione che fa di Roma la madre del diritto.

Noi sappiamo che con l'auspicabile sollecita approvazione del presente disegno di legge non saranno eliminate tutte le cause della lentezza dei giudizi perché sappiamo che altri motivi vi concorrono. Alcuni istituti processuali, ad esempio, sorti a tutela di diritti della difesa appesantiscono, ritardandolo, l'iter processuale. La revisione delle circoscrizioni per adeguarle allo sviluppo ed alla realtà del nostro paese ancora attende di essere attuata. Occorre, onorevole ministro, essere, in questo settore, estremamente risoluti ed estremamente coraggiosi; occorre avvicinare la giustizia al popolo, renderla spedita.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

Ella ricorda la infruttuosa battaglia combattuta dal foro di Reggio Calabria per veder aggregati i due tribunali di Palmi e di Locri alla sezione staccata di Reggio Calabria. Eppure gli appelli di quei due tribunali, compresi quelli della corte di assise, vanno ad aumentare il carico pauroso di giacenza della corte di appello di Catanzaro, che rimane inaccessibile alle parti ed agli avvocati e rimane forse una sede indesiderata per i magistrati.

La sede di una circoscrizione gioca il suo ruolo indirettamente sulla speditezza della giustizia attraverso le ricorrenti istanze di tramutamento, a volte accolte senza l'osservanza delle norme che prescrivono la permanenza di almeno due anni nella sede. Questo, onorevole ministro, non è un appunto che va al suo alto ufficio. Giova anche alla speditezza dell'amministrazione della giustizia assicurare alla magistratura mezzi e strumenti di lavoro, dei quali, ad esempio, la polizia giudiziaria sembra più sufficientemente dotata. Io debbo darle atto, onorevole ministro, che tali esigenze sono state avvertite da tempo dal Governo e da lei personalmente e che in parte (starei per dire in massima parte) si è provveduto, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria. In questo settore tutto lascia sperare di essere già sulla via di una rapida, definitiva risoluzione.

Ciò premesso, passo all'esame più ravvicinato del disegno di legge in discussione. Gli emendamenti da me e da alcuni colleghi presentati non hanno ottenuto l'unanime consenso; per la parte che mi riguarda, ringrazio coloro che mi hanno scritto manifestandomi la loro opposizione ed esprimendo le loro critiche: in questo modo mi hanno fornito motivi e spunti per correggere il mio pensiero ovvero per convalidarlo alla luce di tali osservazioni.

L'aumento degli organici della magistratura previsto nel disegno di legge è il più massiccio che si sia sino ad oggi verificato, e rappresenta il doppio di quello, pur esso coraggioso, realizzato dal guardasigilli Piccioni. L'entità di tale aumento ha suscitato qualche perplessità in ordine alle difficoltà di reclutamento, nel quale si sostiene che la qualità potrebbe essere sacrificata alla quantità. Io ritengo che non si debba essere eccessivamente pessimisti sulla formazione e sulla preparazione dei giovani. Del resto tale preoccupazione può essere benissimo fugata mantenendo il rigore di selezione fino ad oggi usato e suddividendo con opportuni dosaggi

l'aumento degli organici del grado iniziale nei limiti di tempo previsti di cinque anni.

A tale criterio ubbidisce l'emendamento all'articolo 2 da me proposto. L'aumento dei posti a concorso farà certamente aumentare il numero dei concorrenti, e di conseguenza sarà anche maggiore il numero di coloro che concorreranno alla selezione. Per quanto riguarda il numero dei magistrati da aumentare per il grado iniziale, il mio emendamento prevede una diminuzione da mille a ottocento unità. Tale emendamento, più che dalla preoccupazione di difficoltà nel reclutamento o nell'impiego, è stato suggerito dalla necessità di un armonico sviluppo verticale della carriera, restringendo la base ed apportando invece un aumento verso il vertice. Ora, la diminuzione alla base ci consente, appunto, l'auspicabile armonico sviluppo verticale senza bisogno di bussare alle porte del Tesoro, il che, come la nostra dolorosa esperienza ci insegna, potrebbe rendere molto problematico il successo della mia tesi.

Con il mio emendamento originario (ho presentato anche un emendamento subordinato all'articolo 2), che prevede la riduzione di 200 unità alla base e l'aumento verso il vertice di altri 25 consiglieri di appello, di 50 consiglieri di Cassazione, di 10 magistrati di Cassazione con incarichi direttivi e di 2 nuovi posti di ex grado II, si realizza un risparmio di 200 milioni, per cui all'articolo 4 ho presentato conseguentemente un emendamento in cui l'onere è ridotto di una pari cifra. Tale risparmio, se dovesse essere accolto piuttosto che il primo, il secondo dei miei emendamenti, si ridurrebbe a 60 milioni.

Desidero rilevare che l'esigenza di istituire due posti di presidente aggiunto della Corte di cassazione, attribuendo a ciascuno di essi la qualifica corrispondente all'ex grado II dell'ordine giudiziario, è stata avvertita già da molti anni. Non si tratta, onorevole Andreucci, di una mia invenzione, né le ragioni per cui ho presentato i miei emendamenti sono quelle da lei dedotte. Il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, che è stato elaborato dall'apposita commissione ed è stato di già presentato al ministro perché possa essere articolato in un disegno di legge, sottolinea l'impossibilità che il capo della Corte di cassazione presieda tutte le udienze delle sezioni unite e la evidente opportunità che lo stesso capo, all'occorrenza, sia sostituito nella presidenza di dette sezioni da un magistrato di qualifica più elevata di quella di presidente di sezione; per cui è

stata prevista, proprio all'articolo 71 di questo progetto, l'istituzione di un posto di presidente aggiunto della Corte di cassazione di grado uguale a quello di procuratore generale (grado II).

Le nuove mansioni attribuite al presidente della Corte di cassazione come membro del comitato ristretto del Consiglio superiore della magistratura, impongono al primo presidente un nuovo carico di lavoro che lo distrae dalle sue normali (stavo per dire istituzionali) funzioni di presidente della Cassazione.

Ritengo perciò che sia opportuno che la presidenza delle udienze delle sezioni unite del supremo collegio debba avere assicurata, come si è detto, la destinazione di un magistrato di qualifica superiore a quella di presidente di sezione. Il che è più evidente quando si consideri che il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario prevede che alle udienze delle sezioni unite dovranno partecipare anche tutti i presidenti titolari delle singole sezioni. Dal che si desume l'opportunità che la presidenza di dette udienze sia affidata ad un magistrato di grado superiore a quello dei presidenti di sezione.

Non si tratta, quindi, di agevolare soltanto la progressione in carriera dei magistrati in possesso dei requisiti necessari per pervenire ad alti gradi. Il che corrisponde non solo ad esigenze umane, che non possono, del resto, essere disattese, ma anche alla urgente ed imperiosa esigenza di elevare il prestigio (stavo per dire anche il decoro) e, certamente, il rendimento qualitativo dell'organo supremo della giurisdizione ordinaria.

Particolari esigenze impongono inoltre di aumentare il numero dei magistrati di Corte di cassazione con ufficio direttivo di presidente di corte di appello ed equiparato, ossia di presidente di sezione della Corte di cassazione.

I 150 nuovi consiglieri di Cassazione o quella larga parte di essi che resteranno disponibili dopo il completamento degli organici delle corti di appello e delle procure generali, non potranno, infatti, essere tutti immessi nelle sezioni attualmente esistenti della Corte di cassazione. Sarà assolutamente necessario, anche perché corrisponde alle esigenze di servizio, per poter ulteriormente suddividere e smaltire il carico di giacenze, creare nuove sezioni; e quando esse saranno create (come è da prevedere saranno non meno di tre), si profila fin da oggi la imprescindibile necessità di disporre di una decina

di nuovi posti di magistrato di Cassazione con ufficio direttivo.

L'ulteriore aumento del numero dei posti di magistrato di corte d'appello, che è, del resto, contenuto nei limiti modesti da 300 a 325, e quello più sensibile nei posti di magistrato di Corte di cassazione da 100 a 150, previsti nel mio emendamento, appaiono necessari ove si consideri che le più recenti statistiche sulle attività degli uffici giudiziari dimostrano che in moltissimi uffici, e in particolare in quelli più importanti, il lavoro giudiziario è in continuo, sensibile, preoccupante aumento.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla funzionalità della Corte di cassazione, ove l'organico attuale è assolutamente inadeguato a far fronte alle esigenze imposte da un lavoro oltremodo pesante e, particolarmente nel ramo penale, in continuo aumento; il che ha determinato il noto preoccupante carico di arretrato.

Il sensibile aumento del numero dei posti di magistrato di Cassazione è determinato inoltre dalla necessità di provvedere all'aumento dell'organico dei presidenti di sezione delle corti di appello in previsione della possibilità di costituire nuove sezioni delle corti stesse a seguito dell'aumento dell'organico dei consiglieri.

A questo punto, onorevoli colleghi, io desidero ricordare che è pervenuto a me come sarà pervenuto a voi (ne hanno parlato tutti i colleghi che mi hanno preceduto nella discussione), un parere del Consiglio superiore della magistratura: un parere trasmesso, con una lettera regolarmente protocollata, dalla Associazione nazionale dei magistrati. Io, come persona, posso anche ringraziare il presidente del tempo dell'Associazione nazionale dei magistrati per questa sua attenzione. Come deputato, devo manifestare una preoccupazione, soprattutto in questo periodo di assestamento di mansioni e di poteri di questo nuovo alto consesso, a cui io rivolgo il mio deferente saluto. Questa mia preoccupazione nasce dal timore che si possa generalizzare su questo sistema. Io non so, onorevole ministro, né chiedo di saperlo, se ella abbia richiesto o non abbia richiesto questo parere.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Non l'ho chiesto, per il semplice motivo che quando presentai il provvedimento il Consiglio non era stato ancora istituito.

DANTE. Prendo atto della sua chiarificazione, onorevole ministro, e ritengo che un

parere espresso dopo la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo...

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Non è un parere.

DANTE. ...non solo non è un parere ma assume una funzione che lo snatura, una funzione che non è, certamente, quella di dar consiglio al Governo; il parere sembra destinato al legislatore, al Parlamento; ed io ritengo che nessun vincolo, di nessuna natura — al di là d'un doveroso rispetto che il Parlamento deve avere verso un organo che il costituente ha voluto e noi abbiamo integrato — leghi il Parlamento al Consiglio superiore della magistratura. E vorrei avere, onorevoli colleghi, il prestigio personale e l'autorità che io non ho, per non sembrare iconoclasta ed irriverente, nell'affermare che documenti così delicati per il loro contenuto, per la loro matrice e per la loro naturale destinazione, dovrebbero essere sempre assistiti da un'esigenza di riservatezza.

Sono lieto, onorevoli colleghi, di trovarmi d'accordo in molti punti col parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura. Vorrei interrogare le vostre coscienze di uomini liberi e pensare a ciò che accadrebbe il giorno in cui non fossimo d'accordo; alla eventualità di un aperto dissenso, ed al mio diritto di esporre le ragioni d'un contrasto su un documento che proviene — in forma che, se non è officiosa, è certamente strana — da un consesso così autorevole e così prestigioso.

Mi trovo d'accordo perché il Consiglio superiore della magistratura sostiene che, ad esempio, i magistrati di Cassazione investiti di incarichi direttivi dovrebbero essere 15 unità. Ella, onorevole ministro, nel suo disegno di legge non fa cenno a tale necessità. Il mio emendamento prevede 10 unità in aumento. Ella, onorevole ministro, dirà se queste dieci unità sono rispondenti alle esigenze della giustizia, come io ritengo; e il suo parere potrà avere anche il conforto del mio consenso.

Il Consiglio superiore ritiene che deve esservi un aumento di quindici unità, e precisamente dieci presidenti di sezione della Corte di cassazione e cinque avvocati generali presso la procura generale della Cassazione.

Ed ancora il parere del Consiglio è che il numero dei magistrati di Cassazione « deve » essere elevato a 153 unità. Il mio emendamento prevede 150 unità.

Il parere del Consiglio dice inoltre che l'aumento dei magistrati di corte d'appello « deve » essere stabilito in 332 unità. Il mio

emendamento prevede invece un aumento di 325 unità.

Per quanto riguarda i magistrati di primo grado, il Consiglio superiore della magistratura ritiene che il loro aumento deve essere contenuto nei limiti di 50 unità. Questa limitazione viene giustificata da dati e rilievi raccolti dalla Commissione e convalidati da una indagine eseguita dallo stesso Consiglio superiore della magistratura.

Ritengo però che le esigenze del servizio reclamino un massiccio inserimento negli organici della magistratura, che dovrebbe aggirarsi intorno alle 1.000 unità.

Se il mio emendamento li riduce, ciò è dovuto alla necessità di uno sviluppo armonico della piramide.

Nel mio emendamento all'articolo 2 è previsto lo scaglionamento, nel quinquennio, dei magistrati in aumento. Tale scaglionamento consente di distribuire gli aumenti nelle singole categorie di magistrati in aliquote annuali meno differenziate di quelle fissate nel disegno di legge governativo.

Conseguentemente, viene modificata la ripartizione dell'onere di spesa dei singoli anni del primo quinquennio di attuazione della legge, rispettandosi per altro rigorosamente i limiti degli stanziamenti annuali concordati dal ministro per il tesoro, che io ho voluto tener presenti per evitare che sotto questo aspetto il nostro disegno di legge potesse avere qualche infortunio.

L'articolo 2-bis da me proposto prevede l'aumento dell'organico dei magistrati addetti al Ministero, nella misura di sette magistrati di corte di appello, sedici magistrati di tribunale e quattro magistrati di tribunale ovvero aggiunti giudiziari. Tale aumento di organico è regolato in modo autonomo, trattandosi di personale che assume una particolare posizione giuridica, poiché, come è noto, a norma dell'articolo 196 dell'ordinamento giudiziario vigente, i magistrati, all'atto della destinazione al Ministero, devono essere collocati fuori del ruolo organico.

La tabella N annessa all'ordinamento giudiziario fissa in 87 il numero dei magistrati che possono essere collocati fuori ruolo per essere destinati al Ministero. Tale numero è ripartito nel modo che risulta dalla tabella allegata al mio emendamento, nella quale è anche indicato l'aumento di posti previsto nell'ordinamento stesso.

Con il personale indicato nella tabella N deve provvedersi ai servizi di quattro direzioni generali, ripartite in 27 uffici, corrispondenti alle divisioni delle altre ammi-

nistrazioni statali, all'ufficio pubblicazione leggi e decreti ed in parte anche ai servizi dell'ispettorato, giacché due dei tre magistrati di Corte di cassazione ed i tre magistrati di corte d'appello che vi sono addetti gravano sull'organico previsto nella tabella medesima.

Prescindendosi dal considerare i quattro posti di direttore generale ed i cinque di ispettore superiore, si osserva che 78 unità devono provvedere a tutti gli altri servizi del Ministero, ripartiti, come si è detto, in 28 uffici: una media di meno di tre unità per ufficio, compresi i posti di direttore, mentre in molti di essi è indispensabile la presenza di numerosi magistrati. Ad esempio, gli uffici che si occupano delle grazie e liberazioni condizionati e alcuni uffici del personale degli affari civili e penali, degli istituti di prevenzione e di pena reclamano la presenza di un maggior numero di magistrati.

Chi ha esperienza della vita del Ministero e dell'amministrazione della giustizia, come presumo un po' di averla io (sono sette anni che lavoro modestamente nella Commissioni di giustizia e ho trent'anni di esercizio professionale) sa che in questi ultimi anni è stata intensificata l'attività ispettiva e di controllo sul funzionamento degli uffici giudiziari; sa che è in aumento il lavoro nel settore delle grazie e delle liberazioni condizionali; che è accresciuta la sorveglianza generale sull'organizzazione della polizia giudiziaria. Senza contare l'aggiornamento dei numerosi ordinamenti professionali, il fermento di rinnovamento nel campo dell'organizzazione carceraria e degli studi sul problema della delinquenza minorile, che hanno determinato un sensibile aumento dell'attività in questi rami dell'amministrazione centrale.

Tali accresciute esigenze, del resto, hanno avuto il conforto di un'adesione del Consiglio superiore della magistratura, che ha autorizzato, in via eccezionale, che magistrati distaccati al Ministero vi potessero permanere in attesa di un definitivo aumento dell'organico dei magistrati adibiti alla Cassazione. Occorre perciò regolarizzare la situazione con un congruo aumento dell'organico del Ministero, che è rimasto immutato dal 1948.

L'onere derivante dagli aumenti di organici di cui alla tabella del mio emendamento è coperto dalla spesa globale prevista dal provvedimento.

A questo punto avrei potuto tirare le somme del mio intervento, per avviarmi alla conclusione, se sull'albero di questo nostro disegno di legge non si fossero inseriti degli innesti attraverso emendamenti che consigliano di attribuire un'aliquota dei posti in aumento a magistrati ritenuti meritevoli.

Ricordo che questo problema si affacciò in tempo non sospetto, poiché affiorò durante la discussione del disegno di legge in Commissione, quando il concorso, al quale, per una via o per l'altra dovremo necessariamente ancorare (se il Parlamento darà un responso positivo) la nostra decisione, non era stato espletato e il risultato era ancora nel grembo della misericordia.

Ricordo ancora che il primo tentativo lo fece l'onorevole Palazzolo, al quale se ne aggiunse un altro, autorevole anch'esso, dell'onorevole Comandini; fecero poi coro l'onorevole Olindo Preziosi e successivamente l'onorevole Russo Spena.

SCHIANO. Dopo che il tentativo era stato bocciato al Senato.

DANTE. Do atto all'onorevole Schiano che anche allora, in quella sede, abbiamo avuto — motivato calorosamente — il suo dissenso aperto. Ella ricorda che anch'io in quella sede manifestai le mie perplessità e dissi agli onorevoli colleghi che allo stato non mi sentivo di prendere una posizione chiara a favore della tesi di coloro i quali volevano allargato, fin da allora, il concorso e di coloro che, invece resistevano. Dissi che l'argomento meritava di essere approfondito. Ritengo di aver ubbidito a questo imperativo e di essere oggi in condizione di poter prendere la mia decisione in piena coscienza e, credo, in piena aderenza ad un atto di giustizia.

In definitiva, gli emendamenti che erano stati presentati ubbidivano ad una esigenza. Vi era un'insufficienza di posti nelle promozioni che non aveva soddisfatto le legittime esigenze umane di eletti funzionari dello Stato che sono la nostra garanzia, perché garantiscono i nostri diritti e la nostra libertà; inoltre, nel corso del normale e fisiologico sviluppo dell'azione giudiziaria, ci si accorge che l'*iter* dell'amministrazione della giustizia più progredisce verso il vertice e più è angustiato.

Mentre è facile ottenere sollecitamente giustizia presso i primi gradi della magistratura di merito, a mano a mano che si sperimentano i rimedi giurisdizionali dell'appello o del ricorso, la giustizia si appe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

santisce sempre più, il che dimostra che vi è qualcosa che non va, e quello che non va sta verso il vertice. Risiede soprattutto nella Cassazione, se è vero che davanti ad essa sono pendenti 35 mila ricorsi di processi penali.

Questa, onorevole ministro, è l'esigenza fondamentale che mi ha consigliato di essere favorevole agli emendamenti presentati da altri colleghi, anche se l'emendamento da me presentato differisce nella forma, più che nella sostanza, dagli altri.

Onorevole ministro, non svelo un segreto se rivelo il suo intimo travaglio, e forse la sua amarezza, per non poter essere d'accordo con me, in quanto il suo alto ufficio ed i suoi doveri le impongono di assumere particolari posizioni e particolari atteggiamenti di difesa e di rispetto della legge. Noi facciamo le leggi ed ella, così autorevole rappresentante del potere esecutivo, ha il dovere di applicarle. Allorché il Parlamento si sforza di approvare una legge non aderente, non armonica con quelle che ella ed i suoi predecessori hanno sempre applicato, è naturale che ella reagisca, onorevole ministro. Probabilmente, al suo posto, molti colleghi che oggi sono in contrasto con la sua tesi si comporterebbero nello stesso modo. Ma io ritengo che se ella, onorevole ministro, si fosse trovato accanto a noi, sarebbe stato con noi nel sostenere una tesi che per noi, sotto il profilo umano ed anche sotto il profilo della buona amministrazione della giustizia, si presenta con una attrattiva, con una lusinga che ci fa ritenere di operare secondo giustizia e per la giustizia, che ci fa sperare in un successo.

Nel mio emendamento — subordinato al primo — mi discosto dagli emendamenti presentati dai colleghi, i quali ancorano la loro proposta al primo scaglionamento (l'aliquota dei posti che dovrebbero essere attribuiti a concorso per l'anno 1960, e precisamente 40 posti di magistrato di cassazione, 80 posti di magistrato d'appello). Ora, onorevoli colleghi, è inutile che nascondiamo il sole con la rete, non è uno strumento idoneo la rete per togliere la luce, ed io ho la spregiudicatezza di dire che desidererei che questo provvedimento venisse anche ancorato ad un atto di giustizia. Qual è l'atto di giustizia? Vedere promossi tutti coloro i quali hanno avuto una medesima alta valutazione da parte della commissione; solo questo tranquillizza la mia coscienza, onorevole ministro, perché rendo testimonianza di fiducia sulla valutazione che hanno fatto

i membri di una commissione, per altro così autorevoli. Quando trovo che nel concorso per magistrati di cassazione sono rimasti fuori, non promossi, ma solo idonei, magistrati valutati con quattro dieci e due nove con punti sessantotto...

BREGANZE, *Relatore*. Cosa sa ella della graduatoria?

DANTE. Non solo ho guardato la graduatoria, ma, onorevole relatore, ho letto anche la relazione della commissione per tranquillizzare la mia coscienza.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. È stata pubblicata il 31 luglio, ma non è stata ancora approvata, però.

DANTE. Ho detto che ho la spregiudicatezza di dire quello che è il mio desiderio per tranquillizzare la mia coscienza. Devo anche aggiungere che io non conosco nessuno e lo affermo sulla mia parola di onore di deputato e di cittadino; non conosco alcun magistrato di appello promovibile alla cassazione! Nessuno! Se voi mi faceste un nome, io non saprei davvero se è compreso nella graduatoria. Quindi, spersonalizzo il mio convincimento in questo senso. Quando, ripeto, vi sono magistrati valutati con quattro dieci e con due nove accodati nella graduatoria e non promossi, perché vi sono dei magistrati che hanno riconoscimenti di guerra avendo sofferto di più o di meno, ciò non mi tranquillizza! Anche io sono un combattente, ma ho sempre sostenuto che anche chi non è stato in guerra ha sofferto. Infatti mia madre non si è trovata sui campi di guerra, ma ha sofferto più di me che ero sotto le armi, anche perché non aveva la possibilità di beneficiare di una mensa che a me era assicurata.

Ora, quei magistrati che hanno avuto la fortuna di avere la qualifica di combattente (ed io mi inchino davanti a tutti i combattenti) precedono gli altri nella graduatoria, che viene così ad essere spezzata nelle sue sequenze per questo fatto, che, per me, è accidentale e non di merito. Perciò alcuni dei magistrati valutati 68 sono promossi ed altri no.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Sarebbe spezzata anche se non vi fosse la qualifica di combattente, perché ad un certo punto ci si deve arrestare. Se molti hanno la stessa votazione, alcuni restano fuori indipendentemente dalla qualifica di combattente.

DANTE. Il criterio di tener conto della qualifica di combattente è apprezzabile, ma vi può essere anche un altro criterio più

rassereneante: quello dell'anzianità. Sto esprimendo il mio pensiero; ma rispetto tutte le tesi; so che la mia ha il sapore di tesi estremista.

Che cosa accadrà con l'emendamento Russo Spena, applicato col criterio che ritengo debba essere seguito, cioè ancorando il numero degli aumenti esclusivamente al concorso? Che prendendo lo scaglionamento del primo anno (40 magistrati) 5 posti andranno attribuiti a coloro che hanno avuto valutazione diversa di 68 e di 67.

Se il Parlamento vuol fare un atto di giustizia, ritengo che sia doveroso considerare tutti i magistrati che hanno avuto un determinato punteggio e ancorare a questo dato obiettivo, a questo punto fermo i nostri emendamenti. Lo stesso dicasi per quanto riguarda i magistrati di corte d'appello.

Per quanto riguarda i magistrati della Corte di cassazione, la relazione della commissione afferma: « Si sono classificati con il massimo dei voti — punti 70 — numero 11 concorrenti di indiscusso ed eccezionale valore, per encomiabilissima attività giudiziaria e dottrinale; seguono altri 12 concorrenti graduati con voti 69, eccellenti per non comuni doti di intelletto, dottrina, esperienza giudiziaria, intuito e laboriosità; con voti 68 sono stati poi graduati altri 19 concorrenti, tutti ugualmente valorosissimi per ottima preparazione professionale, generale e specifica, per maturità di pensiero giuridico, per fervida operosità, ma purtroppo non tutti ugualmente fortunati, perché gli ultimi 8, meno anziani e non muniti di titoli di precedenza, eccedono il numero dei posti messi a concorso. Né meno meritevoli della promozione, anche se non compresi nel numero dei vincitori, risultano gli altri 27 concorrenti classificati con punti 67, i quali, per le ottime prove fornite di capacità, di cultura e di zelo, danno sicuro affidamento di sapere assai lodevolmente assolvere alle funzioni del grado superiore. Ritene pertanto la commissione » (mi permetto, onorevole ministro, di richiamare la sua attenzione su questo voto espresso dai componenti della commissione) « che un provvedimento con cui, in vista del progettato aumento del numero dei magistrati di cassazione, si stabilisse di apportare un aumento anche al numero dei posti da coprire con il presente concorso, troverebbe opportuna ed appropriata applicazione, ammettendo alla promozione magistrati che già ne risultano ben degni sotto ogni aspetto e ne sarebbero altrimenti esclusi solo per la ristrettezza dei posti messi a concorso ».

Non mi è stato possibile, onorevoli colleghi, avere l'altra relazione.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. La informo io. Quella relazione dice esattamente il contrario di quello che ella ha letto.

DANTE. Non voglio dubitare delle sue parole, che sono le parole di un maestro; però mi sia consentito pensare che il giudizio di 47 non può essere interpretato in termini di disistima. Mi lasci pensare che ci troviamo davanti ad una commissione che merita la mia incondizionata stima.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Si tratta di valutazioni diverse.

DANTE. Onorevoli colleghi, il mio emendamento tende ad assicurare all'amministrazione della giustizia la immediata disponibilità di un numero di magistrati promovendi che per altra via non potrebbe sollecitamente assicurarsi, se è vero, come è vero, che il concorso non è stato ancora bandito, e doveva esserlo all'inizio di quest'anno. In attesa del meglio, non si è avuto il bene. Il meglio doveva venire dal Parlamento, perché proprio il legislatore, secondo alcuni autorevoli pareri espressi in forma ufficiale, aveva il dovere di assicurare al ministro lo strumento attraverso cui sviluppare la carriera dei magistrati e, nel contempo, soddisfare le esigenze della giustizia.

E che la situazione sia tale da esigere una urgente provvedimento è dimostrato da una semplice considerazione. Poiché nel 1960 non abbiamo visto bandito il concorso (che non lo può essere più, perché con il 31 dicembre sfugge di mano al Governo lo strumento che lo autorizzava a farlo) e poiché il disegno di legge sulle promozioni dei magistrati è davanti all'altro ramo del Parlamento (ed è auspicabile che l'approvi al più presto possibile) io penso che anche quando nella prossima primavera (e si tratta di una previsione ottimistica) potessimo avere a nostra disposizione, già approvato, il disegno sulle promozioni dei magistrati — il che ritengo alquanto problematico — i concorsi non si potrebbero bandire se non alla fine del 1961 ed espletarli alla fine del 1962, vedendo pubblicata la graduatoria (con i tempi che corrono!) nel 1963. Si noti che da diversi mesi l'attuale concorso è stato espletato e ancora le graduatorie non sono state licenziate.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ella è troppo pessimista.

DANTE. Mi avvilisce il pensiero che fino al 1963 non si potranno avere nuove promozioni. Di fronte alle vacanze del 1959 imprevedute, del 1960, previste ed imprevedute, e alle altre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

ricorrenti, previste ed imprevedute (speriamo che imprevedute non ve ne siano, con buona salute di tutti i magistrati), quando si faranno, onorevole ministro, queste promozioni? Nel 1963? E allora lo strumento che noi stiamo approntando a che giova? Non vorrei, signor ministro, che dovessero valere per lei i versi: « Faceste come quei che va di notte — Che porta il lume retro e sé non giova — Ma dopo sé fa le persone dotte ». Ella, infatti, vuole l'aumento dell'organico, ma non lo attua.

Provvedimenti del genere di quelli da me invocati sono stati emanati nel 1943, nel 1946, nel 1947 e, mi pare, nel 1949. Ritengo, che un provvedimento di questa natura sarebbe confortato anche da una fruttuosa esperienza legislativa e sarebbe maggiormente giustificato dallo stato di necessità, perché manca la legge per le promozioni dei magistrati.

Ma un altro motivo consiglia l'adozione di questo provvedimento: le ultime leve, quelle che si sono presentate a questo concorso di corte di appello, provengono dal concorso del 1943; un altro anno non vi saranno nuovi concorrenti, giacché nel 1944 non si sono fatti concorsi, e così nel 1945 e nel 1946, per cui saranno gli stessi magistrati che torneranno ad essere valutati. Può anche darsi che la fortuna non li assista, e che invece, di avere un... 47, subiscano un infortunio: con certi sistemi aleatori, tutto è possibile, ma dovrebbe essere nella normalità, data anche la particolare natura degli esaminandi e degli esaminatori, un miglioramento della valutazione personale.

Mi si assicura anche che le leve presentatesi a questo concorso di Cassazione provengono da un concorso memorabile (onorevole Comandini, ella che ha tanta esperienza della vita della giustizia potrebbe forse confortare questa mia affermazione). Al concorso per la Cassazione bandito nel gennaio del 1959, infatti, partecipò un gran numero di magistrati di eccezionale valore in quanto provenienti dal concorso di appello del 1952 a cui avevano preso parte, forse per la prima volta nella storia dell'ordinamento giudiziario, i migliori elementi di quattro concorsi di ammissione che furono banditi nel 1935.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Nel concorso per la Cassazione il numero di graduati è 241, per 34 posti.

DANTE. Tiriamo le somme. Per procedere a queste promozioni è necessario avere la copertura. Ed io, onorevole ministro, ho provveduto anche a questo. Infatti,

nel suo disegno di legge per il primo anno, cioè per il 1960, erano previsti 350 posti di magistrato di tribunale, 90 posti di magistrato di corte di appello e 40 posti di magistrato di Corte di cassazione. Nel mio emendamento ho previsto invece, graduando lo scaglionamento, 220 posti di magistrato di tribunale per il primo anno, anziché 350...

BONINO. Diventa una partita di giro.

DANTE. In materia finanziaria, onorevole Bonino, ella è maestro, anche perché amministra sostanze che sono a livello di un bilancio dello Stato.

Dunque, secondo il mio emendamento, avremmo (e prego gli onorevoli colleghi di considerare che sono costretto a fare questa questione perché resti consacrata nei verbali, per potere, se il mio emendamento avrà fortuna, dimostrare che vi è la copertura): 220 per una spesa unitaria di 2.349.440. Si arriva così ad un onere complessivo di 516.876.800; 80 magistrati di appello con un onere *pro capite* di lire 3.565.013 per anno ed un onere complessivo di lire 285.201.040; 40 magistrati di cassazione, con una spesa *pro capite* di lire 4.559.573 ed una spesa complessiva di 182.382.920 lire. Avremmo inoltre 4 presidenti di sezione di cassazione, numero che verosimilmente sarà decurtato, con una spesa *pro capite* di 5.344.170 lire ed una spesa complessiva di lire 21.376.680. Avremmo ancora due presidenti aggiunti di Cassazione con una spesa *pro capite* di lire 6.376.026, comportando una spesa complessiva di lire 12.752.052.

Complessivamente la spesa sarebbe di un miliardo 18 milioni 589 mila 492 lire.

Il suo disegno di legge, onorevole ministro, prevede una spesa di un miliardo e 300 milioni di lire.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Con il suo sistema si può risanare il bilancio dello Stato. Ella elimina i posti.

DANTE. Quindi, vi è un recupero di 200 milioni di lire. La spesa necessaria per poter promuovere i magistrati, secondo le indicazioni del mio emendamento, sarebbe di 140 milioni di lire, con un recupero finale, dunque, di risparmio di 60 milioni di lire.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Ella ha soppresso 130 posti di giudice di tribunale. Fa presto a recuperare le cifre in questo modo.

DANTE. La cifra iniziale era mille ed io l'ho ridotta a 800 e ho fatto la prima decurtazione più massiccia al primo anno, per poter avere la possibilità di recuperare una

disponibilità di copertura che potesse alimentare la mia speranza, sotto questo aspetto, di vedere accolto il complesso dei miei emendamenti.

Io so, onorevoli colleghi, che per altra via si vorrebbe pervenire anche alla soluzione di questo problema; so, cioè, che si dice che non devono essere trascurate le esigenze e le attese di coloro che non hanno partecipato al concorso, di coloro che attendono lo scrutinio. E mi diceva il ministro che sarebbe stato opportuno sostenere una tesi (che secondo lui era ragionevole, anche se non lo convinceva) che tenesse presente le esigenze di coloro i quali hanno partecipato a concorsi e di coloro i quali hanno una legittima aspettativa nello scrutinio.

Io non posso contrastare un'impostazione di questo genere, anche perché ritengo (salvo, naturalmente, una maggiore valutazione e maturazione di pensiero) che la legge sulle promozioni dei magistrati deve ubbidire a questa duplice esigenza: da un lato i concorsi, naturalmente diversi da quelli che sono stati fatti fino ad oggi...

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.
Non per titoli.

DANTE. ...dall'altro le attese di coloro che hanno ben servito.

Non solo, signor ministro, il concorso non deve essere per titoli, ma sarebbe opportuno che fosse introdotto nella magistratura un sistema di valutazione — direi — a rovescio nel senso di non effettuare soltanto un dosaggio di valutazione che, a questo livello, può sembrare anche una presunzione. Io, infatti, m'inchino di fronte allo scienziato, il quale sostiene che un milionesimo di secondo è un'unità di misura apprezzabile, e me lo dimostra sperimentalmente, ma non mi inchino di fronte al professore di scuola o al commissario di esami che stabilisce per un candidato un punteggio di 5,9 e per un altro 5,7.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.
Ma non è un'abilitazione, è un concorso.

DANTE. Sì, è un concorso per valutazione di titoli e per lettura di sentenze, ma è sempre legato al giudizio di uomini. Io, ad esempio, leggo i suoi articoli e le sue monografie, onorevole ministro, e li giudico sempre come quelli di un maestro incomparabili per forma e contenuto. Ritengo, però, che uguale apprezzamento non possa fare certamente, per esempio, il collega Pajetta o qualche altro (pur se in questo caso la valutazione sarebbe determinata da motivi partecolari).

PRESIDENTE. Non è mai bene, onorevole Dante, chiamare in causa colleghi assenti.

DANTE. Mi proponevo soltanto di dimostrare, nel contrasto di opinioni, a volte irriducibile, il travaglio del giudizio umano.

Vogliamo dunque tener presenti le esigenze anche di coloro che hanno lo scrutinio? Teniamole presenti. Però, onorevole ministro, i posti del concorso sono sacri. Noi abbiamo una materia: aumento di posti d'organico della magistratura. Di questa materia ci occupiamo. Se noi vogliamo andare incontro alle esigenze della giustizia e a legittime aspettative umane di valorosi magistrati che sono stati valutati nei termini che io vi ho illustrato, atteniamoci esclusivamente all'aumento dei magistrati. Le vacanze previste e imprevedute del 1959-60 accantoniamole, onorevole ministro, in attesa che vengano banditi i concorsi. Sarà anche uno stimolo per noi e uno stimolo per tutti affinché elaboriamo più presto la legge di fronte al carico delle vacanze che si accavalla ed aumenta.

Questo è il mio pensiero, signor ministro. Ho posto l'emendamento in termini di giustizia nei confronti di tutti coloro che hanno avuto la medesima valutazione. In questo modo noi possiamo rendere giustizia a coloro che, altrimenti, rischiano di potersi ritenere, per la seconda volta, perseguitati dalla malasorte.

Onorevoli colleghi, l'approvazione di questo disegno di legge costituisce una tappa basilare nel cammino della giustizia. Dietro l'arida sequenza dei numeri, dei rigidi schemi del disegno di legge e dei nostri emendamenti, vi è il rigoglioso vivaio delle giovani generazioni di magistrati che daranno un impulso decisivo alla speditezza nell'amministrazione della giustizia.

Ed è confortante constatare, come rilevava l'onorevole ministro guardasigilli nel suo discorso tenuto il 1° giugno al Senato, che le nuove leve che affluiscono alla magistratura provengono in massima parte dai ceti popolari, a prova di una evoluzione sociale che premia l'ansia della mia parte politica di vedere inserito il popolo, senza discriminazioni, nella vita responsabile dello Stato.

Queste nuove leve, alla scuola dei grandi maestri che hanno reso più prestigiosa la grande famiglia dei magistrati, rinverdiscono le nostre speranze perché sia assicurata al nostro paese una giustizia più rispondente all'impulso di una vita che sembra radicalizzata dagli schemi ineluttabili di una crisi che non riesce a comporre una sintesi fra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

opposti valori, la libertà e l'autorità, o, più semplicemente, tra individuo e società.

A comporre questa frattura tra quello che ella, onorevole ministro guardasigilli, chiamò felicemente « l'esilio della solitudine e la ricerca della comunione », tra l'egoismo e il sentimento della giustizia, c'è il sacerdote della legge, il magistrato, che raccoglie l'insopprimibile anelito di giustizia che si leva dalla storia e dalla civiltà del nostro paese e adegua la legge all'intimo travaglio del popolo, interpretandone motivi ideali ed esigenze. Dal contatto della legge con la realtà umana, si misura la sua bontà, per cui dalle aule giudiziarie la norma rifluisce sovente al legislatore, illuminata dai principi di una logica ferrea, che la denuncia a volte disarmonica, a volte inadeguata a soddisfare, nel loro divenire, gli imperiosi bisogni umani; il che, invece di esasperare, conforta la nostra fede nella perenne evoluzione del diritto.

Quando il legislatore ha ritenuto di avere raggiunto una meta, ecco il giudice additarci un'altra più rispondente alla coscienza giuridica del popolo; e così il progresso giuridico è inesausto e la sete di perfezione inappagata. In ciò vi è quello che ella, onorevole ministro, chiamava l'agonia del diritto, non come preparazione al suo dissolvimento, ma come insofferenza che sorregga la nostra fede nel suo perenne rinnovamento.

Inseriamo, onorevoli colleghi, con questi sentimenti e con queste speranze nella grande famiglia dei magistrati, le nuove leve ed avremo dato un nuovo valido contributo a conservare la stabilità e la solidità di quello che ella, onorevole ministro, chiamava un « muro maestro dell'edificio dello Stato ». (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (539):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	226
Voti contrari	84

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (1967):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	225
Voti contrari	85

(*La Camera approva*).

« Adesione alla convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione » (*Approvato dal Senato*) (1969):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	223
Voti contrari	87

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 » (*Approvato dal Senato*) (1970):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	225
Voti contrari	85

(*La Camera approva*).

« Adesione alla convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi protocollo di firma e atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione » (*Approvato dal Senato*) (2213):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	222
Voti contrari	88

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'acquisto di eccedenze agricole americane effettuate a Roma il 10 aprile ed il 20 maggio 1959 » (2370):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	227
Voti contrari	83

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 » (*Approvato dal Senato*) (2404):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	229
Voti contrari	81

(*La Camera approva*).

e delle proposte di legge:

DE CAPUA ed altri: « Modificazioni alla legge 12 aprile 1943, n. 455, ed al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi » (1418):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	280
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

TOROS ed altri e BETTOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (1488-1501):

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	226
Voti contrari	24

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angrisani
Agosta	Ariosto
Alba	Armani
Alberganti	Armato
Albertini	Armosino
Aldisio	Babbi
Alessandrini	Bacelli
Alpino	Baldelli
Amadeo Aldo	Ballardini
Amendola Pietro	Barbaccia
Amiconi	Barberi Salvatore
Anderlini	Barbi Paolo
Andreucci	Bardanzellu
Angelini Ludovico	Bardini
Angelino Paolo	Baroni
Angelucci	Bartole

Beccastrini Ezio	Chiatante
Bei Ciufoli Adele	Cianca
Belotti	Cibotto
Beltrame	Clocchiatti
Berry	Colleoni
Bersani	Colleselli
Bertè	Colombo Renato
Bettoli	Colombo Vittorino
Biaggi Francantonio	Comandini
Biagioni	Compagnoni
Bianchi Fortunato	Conci Elisabetta
Bianchi Gerardo	Corona Giacomo
Bianco	Cortese Giuseppe
Biasutti	Cotellessa
Bignardi	Covelli
Bima	Cruciani
Bogoni	Dal Canton Maria Pia
Boidi	D'Ambrosio
Bolla	Dami
Bologna	Daniele
Bonino	Dante
Bonomi	De Capua
Bontade Margherita	Del Bo
Borghese	Delfino
Borin	Del Giudice
Bozzi	De Maria
Breganze	De Marsanich
Brusasca	De Martino Carmine
Bucalossi	De Marzi Fernando
Bufardecì	De Michieli Vitturi
Busetto	De Pasquale
Buzzetti Primo	Diaz Laura
Cacciatore	Di Benedetto
Caiati	Di Giannantonio
Caiazza	Di Leo
Calamo	Di Nardo
Calasso	Di Paolantonio
Calvaresi	Donat-Cattin
Camangi	D'Onofrio
Canestrari	Elkan
Cantalupo	Ermini
Caponi	Faletra
Cappugi	Fanelli
Capua	Feroli
Carra	Ferrara
Casati	Ferrari Aggradi
Cassiani	Ferrari Francesco
Castagno	Ferrari Giovanni
Castelli	Ferrarotti
Castellucci	Fiumanò
Cavazzini	Fogliazza
Caveri	Forlani
Cecati	Fornale
Ceccherini	Francavilla
Cengarle	Franceschini
Cerreti Alfonso	Franco Raffaele
Cerreti Giulio	Franco Renzo
Chiarolanza	Frunzio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

Fusaro	Messinetti
Gagliardi	Micheli
Gaspari	Migliori
Gatto Eugenio	Misefari
Gaudio	Montanari Otello
Geffer Wondrich	Monte
Gennai Toniatti Erisia	Musotto
Gerbino	Nanni Rino
Ghislandi	Nannuzzi
Giorgi	Natali Lorenzo
Gitti	Natoli Aldo
Gonella Guido	Negroni
Gorreri Dante	Nicoletto
Gotelli Angela	Origlia
Granati	Palazzolo
Grasso Nicolosi Anna	Paolucci
Graziosi	Pastore
Greppi	Patrini Narciso
Grilli Giovanni	Pavan
Guerrieri Filippo	Penazzato
Gui	Perdonà
Guidi	Petrucci
Gullo	Pezzino
Invernizzi	Piccoli
Iozzelli	Pintus
Isgro	Pirastu
Laconi	Prearo
La Malfa	Preziosi Olindo
Lattanzio	Principe
Leccisi	Pucci Anselmo
Lenoci	Pucci Ernesto
Leone Raffaele	Pugliese
Liberatore	Quintieri
Li Causi	Radi
Limoni	Raffaelli
Lombardi Ruggero	Ravagnan
Longoni	Re Giuseppina
Lucchesi	Reale Giuseppe
Lucchi	Reale Oronzo
Macrelli	Repossi
Magri	Resta
Malagodi	Ricca
Malfatti	Ripamonti
Mannironi	Rivera
Marangone	Riz
Marchesi	Rocchetti
Marconi	Romanato
Mariani	Romeo
Mariconda	Romita
Marotta Vincenzo	Romualdi
Martina Michele	Rossi Paolo
Martino Edoardo	Rossi Paolo Mario
Martoni	Rubinacci
Marzotto	Russo Carlo
Mattarella Bernardo	Russo Spena Raf- faello
Mattarelli Gino	Russo Vincenzo
Merenda	Sabatini
Merlin Angelina	

Salutari	Tantalo
Sangalli	Terragni
Sannicolò	Terranova
Santarelli Enzo	Titomanlio Vittoria
Savio Emanuela	Togni Giulio Bruno
Scaglia Giovanni Bat- tista	Tognoni
Scalfaro	Tonetti
Scalia Vito	Toros
Scarascia	Trebbi
Scarlato	Troisi
Scarpa	Truzzi
Schiano	Vacchetta
Sciolis	Valiante
Semeraro	Venegoni
Sforza	Veronesi
Silvestri	Viale
Sinesio	Vicentini
Soliano	Vidali
Sorgi	Villa Giovanni Oreste
Spadazzi	Villa Ruggero
Sponziello	Volpe
Sullo	Zanibelli
Sulotto	Zoboli
Tambroni	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Azimonti	Montini
Battistini Giulio	Pajetta Gian Carlo
Bisantis	Storti Bruno
De Leonardis	Vedovato
Lucifero	Vincelli
Martino Gaetano	

(concesso nella seduta odierna):

Gioia	Vetrone
-------	---------

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali direttive abbia impartito e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in relazione agli episodi di teppismo fascista, ripetutisi all'università di Roma il 29 novembre 1960 e nei riguardi dell'atteggiamento di aperto favore verso i responsabili di atti fa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

scisti, costituenti reati di violenza e di apologia del fascismo, ancora una volta tenuto in tale occasione dalla polizia romana.

(3179) « LUZZATTO, BARTESAGHI, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito al provvedimento, che riveste un evidente carattere di eccezionale gravità, da lui adottato con lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'istituto universitario di magistero " G. Cuomo " in Salerno.

(3180) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se essi ritengono legittime e conformi al dettato della Costituzione della Repubblica (articoli 3 e 16) le circolari ministeriali - tuttora in vigore ed applicate rigorosamente dal provveditore agli studi di Torino - n. 7623 del 7 agosto 1952 e n. 7196 del 9 ottobre 1952, con le quali è demandata ai provveditori la concessione di un nulla-osta particolare per il rinnovo del passaporto per l'estero al personale direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle scuole medie superiori e degli istituti tecnici, e sottopongono ancora la domanda degli stessi al parere favorevole del capo istituto, nonché al permesso dello stesso ogni viaggio effettuato anche nei periodi di vacanze scolastiche, subordinandolo alla specificazione dell'itinerario e dei motivi.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il personale suddetto - da considerarsi, oltretutto, intellettualmente di alta qualificazione - debba ritenersi in condizioni di minorità rispetto agli altri cittadini della Repubblica, tanto da essere soggetto a simili tutele e limitazioni nel libero esercizio dei diritti comuni a tutti.

(3181) « CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se - a seguito di circolari a stampa largamente diramate e diffuse da parte, rispettivamente, delle autorità accademiche degli istituti universitari di magistero " suor Orsola Benincasa " di Napoli e " Giovanni Cuomo " di Salerno, nelle quali si denunciano deficienze e manchevolezze che, se rispondenti al vero, sarebbero gravemente lesive della serietà e della efficienza degli studi - non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta che accerti la regolarità o meno della importante funzione didattica, sia per

la capacità scientifica dei docenti sia per il decoro e la idoneità delle sedi e delle attrezzature, in tutti i settori degli studi universitari in Campania, con particolare riguardo a quelli che, nelle citate pubblicazioni, vengono chiaramente indicati.

(3182) « DE MARTINO CARMINE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se - considerato che il numero degli aspiranti all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria risulta generalmente inferiore alle necessità della scuola, considerata altresì la decisione del Consiglio di Stato del 14 ottobre 1959, n. 590, sezione quarta - non ritenga, predisponendo l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico, di dover estendere il diritto della conferma anche agli insegnanti non abilitati.

(3183) « PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se per ovviare, almeno in parte, al perdurare della situazione di disagio in cui si trovano i periti industriali, insegnanti di disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale, i quali occupano la quasi totalità delle cattedre suddette, perché esclusi, per legge, dai concorsi-esami per l'abilitazione all'insegnamento relativo al sopradetto disegno tecnico, col conseguente risultato non solo di non poter partecipare ad alcun concorso per la relativa " cattedra ", ma di vedersi assegnati ogni anno nelle più disparate sedi scolastiche, perché non essendo abilitati, non hanno diritto alla conferma - non ritenga, predisponendo l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico, estendere il diritto di conferma agli aspiranti, inclusi nella graduatoria provinciale dei non abilitati, all'incarico d'insegnamento di disegno tecnico nelle prime due classi di avviamento professionale a tipo industriale, conferma da operare soltanto nell'ambito della sopracitata graduatoria, ogni qualvolta vi sia un numero di posti disponibili che consenta allo stesso insegnante di conseguire una nomina.

(3184) « PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale controllo intende esercitare e quali provvedimenti adottare per difendere l'abitato del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

comune di Erto nell'alto bellunese, colpito da due grosse frane precipitate a poca distanza di tempo l'una dall'altra sulla destra e sulla sinistra del bacino idroelettrico del Vajont della Società adriatica di elettricità. (3185)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non riconoscano l'urgenza di far conoscere quale azione hanno svolto od intendano svolgere per affrettare la soluzione della vertenza dei dipendenti degli enti lirici e sinfonici, il cui perdurare tanto danneggia lo svolgimento della vita artistica del paese nel campo musicale. (3186)

« Targetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, — in riferimento alla risposta del 19 ottobre 1960, all'interrogazione n. 13940 — per conoscere i motivi — dovendosi escludere quello della spesa, che non sarebbe eccessiva — che impedirebbero che vengano coniate altri esemplari della medaglia commemorativa del primo decennale della promulgazione della Costituzione, per farne distribuzione ai deputati dell'assemblea costituente. (3187)

« Paolucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se abbiano conoscenza delle rivelazioni del giornale britannico *Daily Mail* — riportate anche dalla stampa italiana — e secondo le quali, per un errore dei radar americani dislocati in Groelandia che avevano segnalato " il movimento di una pioggia di missili in rotta verso l'America », i comandi statunitensi avevano dato segnalazione urgentissima di tener mobilitati ben 1.500 bombardieri carichi di bombe nucleari, perché si tenessero pronti a levarsi in volo verso l'Unione Sovietica, talché il mondo sarebbe stato a un pelo dalla guerra per alcune decine di minuti finché non è stato scoperto l'errore; e per sapere se questo serio avvertimento dei pericoli che può correre anche l'Italia per un eventuale errore del genere, non debba servire al Governo italiano per riesaminare il problema delle basi missilistiche della N.A.T.O., con presenza di comandanti statunitensi e tedeschi, sul territorio italiano, e se non sia il caso di prendere in considerazione le proposte fatte da diverse parti per la co-

stituzione di una zona di disimpegno con la partecipazione dell'Italia, in modo da mettere il nostro paese al riparo dai pericoli tremendi di distruzione in massa di vite umane e di beni. (3188)

« Polano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato di alcune decisioni adottate dal commissario prefettizio al comune voluto dal partito di maggioranza a Firenze, rese note dopo la consultazione elettorale, che ha spostato a sinistra l'asse del consiglio comunale. (3189)

« Poiché tali decisioni — contro-progetto per l'acquedotto del Sieve; istituzione di super-contribuzioni sulla luce e sul gas con un aggravio per la popolazione di 350 milioni; rinuncia all'azione legale per la tutela dei diritti del comune sulle acque dell'Arno a favore della società elettrica Selt-Valdarno — si configurano in veri e propri atti di non ordinaria amministrazione, tali da incidere nella struttura dei servizi e nel tessuto sociale della città, e comunque esorbitanti le necessità contingenti, suscettibili di pregiudicare la sovranità del consiglio e della giunta di scegliere ed adottare un programma corrispondente all'attesa della popolazione e la sua potestà normativa ed interpretativa secondo gli interessi della città. (3189)

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ravvisi nelle delibere commissariali un'ennesima violazione della legge comunale e provinciale, che delimita i poteri dell'istituto commissariale, ed insensibilità democratica e politica, perché adottate alla vigilia dell'assunzione dei poteri da parte del consiglio eletto. (3189)

« Barbieri, Mazzoni, Seroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere il senso delle sue dichiarazioni fatte il 12 ottobre 1960 relativamente al costo dei medicinali e alla funzione delle farmacie municipalizzate. (3190)

« In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1°) se nell'affermare che in Italia si hanno i più bassi costi dei medicinali ha tenuto conto del reddito del cittadino italiano;

2°) su quali elementi di fatto si è basato per affermare che le farmacie comunali non esercitano nessuna funzione calmieratrice, giacché tali conclusioni non hanno tratto i comuni che le hanno istituite. (3190)

« Barbieri ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti in merito al comportamento degli agenti Giacobbe Giuseppe e Lombardo Vito della sezione polizia stradale di Messina. Essi, in servizio sulla statale 113 (Messina-Palermo) al crocevia di Colle San Rizzo, alle ore 11,30 del 28 novembre 1960, elevavano verbale di contravvenzione all'interrogante — il quale procedeva tenendo regolarmente la propria destra alla guida della giardinetta Fiat 32218 Messina — con lo specioso assunto che lo stesso avrebbe tagliato la linea bianca nel tratto centrale della curva precedente il crocevia lato Messina. Questa stessa presunta contestazione, di fronte al garbato rilievo dell'interrogante, il quale faceva osservare la insussistenza della infrazione, veniva così alterata nella stesura del processo verbale: "circolava in curva a visuale non libera contro mano".

« L'interrogante chiede inoltre di sapere:

a) se per il decoro ed il prestigio della polizia stradale sia permesso al signor Giacobbe Giuseppe, estensore del sommario processo verbale, di trascurare gli elementi della lingua italiana e della ortografia, come può desumersi dal contesto del documento;

b) se ai verbalizzanti è permesso elevare contravvenzione alterando in modo così abnorme la verità dei fatti fino agli estremi della calunnia, così come potrà essere accertato mediante eventuale perizia sui luoghi. Essi infatti, al momento della presunta infrazione, si trovavano sul lato opposto della strada, di fianco rispetto alla curva, ad una distanza da essa di circa 60 passi, in linea obliqua e senza la visuale della parte centrale della stessa: circostanza ancora più inoppugnabile, erano le 11,30, una giornata di pieno sole ed i verbalizzanti erano posti in pieno contro luce e privi di lenti, motivo per cui l'incidenza dei raggi solari sull'asfalto li abbagliava e toglieva loro la visuale, non dico della linea bianca, ma della curva stessa.

« A conferma del carattere persecutorio l'interrogante ritiene doveroso far rilevare che già in precedenza la stessa polizia stradale di Messina e, vedi caso, sullo stesso tratto di strada, ebbe ad agire calunniosamente nei confronti di lui e fu denunciata al magistrato, il quale emise una decisione non certo lusinghiera per essa.

(14928)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere da quali ragioni dipenda il tardivo pagamento dei danni causati dalle esercitazioni militari nel comune di Farini d'Olmo (Piacenza) nel 1958 e se non intenda accelerare detti pagamenti, date le gravi necessità della popolazione di montagna del luogo.

(14929)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se sia in programma l'eliminazione del passaggio a livello sulla statale n. 18 nell'immediata periferia dei centri abitati di Nocera Inferiore e Pagani.

« L'interrogante fa presente, infatti, che l'intensissimo traffico che si svolge lungo la linea ferroviaria Napoli-Nocera Inferiore blocca ripetutamente e a lungo il non meno intenso traffico che si svolge lungo la statale n. 18.

(14930)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale decisione è stata adottata circa la scelta delle forme di finanziamento per l'attuazione dell'autostrada Padova-Bologna.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se la progettata autostrada sarà inserita nel piano poliennale previsto dall'I.R.I. per la costruzione di nuove autostrade, o, come chiedono gli enti locali interessati, sarà eseguita con il tradizionale strumento del finanziamento attraverso il contributo statale da assegnare alla già costituita Società per la costruzione e l'esercizio della detta autostrada.

(14931)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato dei gravi danni provocati da franamenti di vasti terreni in località Rustigazzo (Molini Del Duca)-Lugagnano-Piacenza, e se non intenda intervenire con provvidenze a favore dei danneggiati.

(14932)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato che la direzione generale degli usi civici ha riconosciuto con propria sentenza che sul lago di Paola gravano usi civici a favore dei pescatori di Terracina; che ai suddetti pescatori, più volte recatisi sul posto con le proprie attrezzature, è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

stato sempre impedito da parte della forza pubblica di accedere nel lago stesso per esercitarvi il loro diritto di pesca;

che, mentre i proprietari frontisti del lago di Paola sono stati invitati dalla capitaneria di porto di Roma ad intervenire a verbale per la delimitazione tra il demanio e la proprietà privata, ai pescatori, più di altri interessati alla sollecita e giusta definizione della controversia, è stato illegalmente impedito di far valere, in quella sede, le loro ragioni;

per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per una rapida soluzione del problema, onde permettere ai suddetti pescatori di Terracina di potere finalmente esercitare il loro secolare diritto di pesca sul lago di Paola.

(14933) « COMPAGNONI, D'ONOFRIO, INGRAO, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla possibilità di eliminare o almeno ridurre gli innumerevoli passaggi a livello esistenti nell'importante centro abitato di Nocera Inferiore.

(14934) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla costruzione di un sottopassaggio pedonale, che permetta di superare il passaggio a livello esistente proprio nel centro di Battipaglia e attualmente intransitabile per buona parte complessivamente della giornata, causa l'intensissimo traffico ferroviario nella stazione di Battipaglia.

(14935) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per ovviare al grave e ricorrente fenomeno per cui, in diverse città e comuni del nostro paese, gli appartamenti costruiti per conto della gestione I.N.A.-Casa vengono consegnati agli aventi diritto a grandissima distanza di tempo dal momento in cui sono stati ultimati.

« L'interrogante fa presente al ministro che nella provincia di Padova si è giunti al caso limite del comune di Villanova di Camposampiero, dove quattro appartamenti completati in tutte le loro parti sin dal settembre 1959, sono stati assegnati in prima e seconda istanza, dopo i relativi ricorsi, solamente nel settembre del 1960, ma, a tut-

t'oggi, sono ancora chiusi e non consegnati ai lavoratori con conseguente usura degli immobili e grave danno per gli interessati.

(14936) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se, di fronte alla ventilata non adesione dell'Italia alla convenzione internazionale "Eurocontrol" - destinata a garantire il migliore *standard* di sicurezza della navigazione aerea negli spazi nazionali dei sei paesi del M.E.C. e della Gran Bretagna - abbia valutato le possibili gravi ripercussioni della nostra mancata adesione sul crescente flusso dei turisti che vengono in Italia per via aerea.

« Tale dannoso evento può derivare sia dal possibile più basso livello del servizio che l'Italia potrà fornire negli anni venturi nei confronti degli altri paesi europei, sia anche e soltanto dall'effetto psicologico dovuto ad una inferiore valutazione del servizio nazionale nei confronti del servizio reso da un'agenzia internazionale specializzata e comprendente i paesi dell'Europa occidentale aeronauticamente più progrediti.

(14937) « Gagliardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede di dotare i vigili del fuoco di Como, della "sezione sommozzatori", in considerazione dei numerosi laghi e vasti specchi d'acqua esistenti in provincia.

« Tale richiesta è motivo di dibattito su tutta la stampa comasca in seguito a diversi incidenti mortali per annegamento, che hanno obbligato le autorità a chiedere l'ausilio di sommozzatori appartenenti ad altre province.

(14938) « Invernizzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se approva le dichiarazioni che sarebbero state fatte, durante una recente riunione - assente il presidente - dal generale Fornara, consigliere delegato della "azienda monopolio banane", e secondo le quali il "monopolio" verrebbe sciolto per passare l'attività alla iniziativa "privata".

« In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere di quale "iniziativa privata" si tratta e se il fatto è in rapporto alla mancata ordinazione di "navi bananiere" che l'azienda aveva divisato di attuare da pa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

recchi mesi, nonché alla mancata regolamentazione del personale dipendente che dal 1936 attende di essere sistemato.

(14939)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere se, in materia di contrattazioni di animali, in considerazione:

1°) della importanza che va sempre più assumendo il settore zootecnico in tutta l'agricoltura italiana;

2°) delle operazioni di compravendita che sempre più interessano anche piccole e medie aziende coltivatrici dirette cui si deve dare la certezza dell'acquisto di soggetti esenti da malattie infettive e parassitarie;

3°) della vastità del mercato zootecnico che è ormai diventato a carattere non più locale o provinciale ma decisamente nazionale.

« Non ritengano urgente intervenire:

1°) a eliminare usi e consuetudini locali in materia contrastanti ormai con i dettami di una più aggiornata medicina veterinaria;

2°) a eliminare dannose differenze di usi e consuetudini tra provincie — anche finitime — nei riguardi della durata della garanzia contrattuale facendo spesso astrazione completa dei periodi di incubazione delle varie malattie;

3°) a unificare e quindi a normalizzare il mercato nazionale del bestiame da vita purché sia effettivamente riservato a soggetti sani e merceologicamente irreprensibili.

(14940)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in quale modo intenda intervenire per risolvere i problemi doganali del porto di Genova, fra i quali preminente quello della assoluta insufficienza del personale adibito ai vari rami e servizi della dogana stessa, nonché quello relativo al laboratorio chimico di analisi, che per l'insufficienza dei locali, delle apparecchiature e del personale causa un serio intralcio al normale svolgersi delle operazioni del porto di Genova.

(14941)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per sapere: se sia loro noto che,

nonostante la legislazione vigente e l'interpretazione della stessa fatta dal ministro della pubblica istruzione nella risposta data all'interrogante il 31 dicembre 1959 ad analoga interrogazione n. 4078 della Camera, il Consiglio nazionale dei ragionieri si ostina a non volersi adeguare alla interpretazione predetta;

se quindi non ritengano di dovere impartire al cennato consiglio professionale l'ordine di attenersi alla esatta applicazione dell'articolo 65 della legge 15 giugno 1931, n. 889, concedendo l'iscrizione all'albo a chi ha superato l'esame di Stato in sede di diploma;

se, comunque, non ritengano di dovere accelerare l'emanazione della legge preannunciata dal n. 5 dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068;

se, infine, non ritengano incongruo e suscettibile di fare sorgere pretese di danni nei confronti dell'amministrazione il fatto che una legge dello Stato preveda che il diploma di ragioniere abiliti alla professione, mentre organi soggetti alla vigilanza dei Ministeri interrogati ostacolano di fatto il rispetto della legge medesima.

(14942)

« BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali è stato tolto il contributo ministeriale alla scuola materna di Belfiore di Foligno.

(14943)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso il comando alla insegnante elementare Campili Aurette, nata Resta, di Terni, e per sapere quanti comandi sono stati concessi nella stessa provincia;

per sapere, infine, se non si intenda esaminare la pratica con lo stesso metro adattato per casi analoghi.

(14944)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano al pagamento degli arretrati delle indennità di esame agli insegnanti di ruolo e non di ruolo delle scuole medie dall'anno 1956, pagamento circa il quale il Ministero si è ripetutamente impegnato con tassative assicurazioni.

(14945)

« DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda attuare quanto disposto dall'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, relativamente al compenso agli insegnanti di educazione fisica per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva e per sapere se sia a sua conoscenza che presso alcuni provveditorati si intende procedere alla assegnazione delle ore per tali esercitazioni; e quindi per conoscere se il Ministero abbia dato disposizioni per la relativa retribuzione o, comunque, se non intenda provvedervi con urgenza, in maniera che anche per il periodo decorso sia rispettato integralmente quanto disposto dalla citata legge n. 88.

(14946) « DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono i motivi che ostano all'automazione del telefono di Ripa di Perugia.

(14947) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere:

a) il numero di gestanti e nutrici bisognose assistite giornalmente e annualmente nel refettorio materno di Palma di Montechiaro;

b) il numero degli assistiti nel consultorio materno e nel consultorio pediatrico di Palma di Montechiaro; e le forme di assistenza, il numero dei medici specializzati e del personale di assistenza qualificato;

c) lo stato del progetto per la costruzione del terzo e quarto stralcio della fognatura cittadina, esaminato con parere favorevole dal consiglio superiore di sanità il 12 aprile 1960;

d) se intende immediatamente realizzare il poliambulatorio, il cui progetto è stato redatto da quel comune ed è fornito del nulla osta all'esecuzione dell'ufficio del medico provinciale di Agrigento.

(14948) « GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere quando saranno eliminati i cinque passaggi a livello che esistono nel territorio del comune di Bolzano in località ponte Loreto, ponte Roma, ponte Resia, ponte Adige e Cardano. Si richiama l'attenzione dei ministri sulla assoluta necessità di eliminare

tali passaggi a livello, che intralciano il regolare transito e l'accesso alla città.

« Inoltre tali passaggi a livello costituiscono un grave pericolo per l'incolumità pubblica, tanto vero che sono stati la causa di vari incidenti anche mortali.

(14949) « RIZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è informato del grave e motivato stato di agitazione e di malcontento esistente fra i lavoratori del cantiere Ansaldo Muggiano (La Spezia), determinato dalla decisione della direzione, la quale ha, in questi ultimi mesi, licenziato circa cinquanta lavoratori, che erano alle dipendenze del cantiere da moltissimi anni, con lo specioso pretesto dell'assenza per malattia, mentre è notoriamente risaputo che gli operai licenziati sono fra quelli sospesi per mancanza di lavoro.

« L'interrogante chiede:

che al cantiere del Muggiano siano assegnate commesse di lavoro tali da poter impiegare tutti i lavoratori dipendenti e far cessare lo sconcio dei sospesi;

sapere quale è il programma di investimenti per l'ammodernamento tecnico e la trasformazione del cantiere;

far riesaminare i licenziamenti effettuati, tenendo presente che fra i lavoratori licenziati ce ne sono alcuni ai quali mancano solo pochi anni per aver diritto alla pensione;

far cessare un'azione così disumana, che avvilisce e mortifica tutti i lavoratori.

(14950) « BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è informato che, essendo la sede di Agnone (Campobasso) dell'Opera nazionale maternità ed infanzia priva di titolare, al suo posto è stata nominata non la ostetrica condotta, così come le norme vigenti prescrivono, ma altra ostetrica, e se non creda intervenire, perché dette norme siano rispettate.

(14951) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di disporre che a prestare servizio, fino ad esaurimento della graduatoria presso i provveditorati agli studi, in luogo dei maestri e delle maestre, che sono lì comandati a prestarlo, gli idonei del concorso a 53 posti di alunno d'ordine in prova (gruppo C) nei provveditorati agli studi, indetto con decreto ministeriale 20 giugno 1950

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

e definito come da graduatoria pubblicata nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione nel giugno 1953. Si darebbe così onesta occupazione a tanti giovani, che ardentemente la cercano.

(14952)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in attuazione della legge vigente, e mantenendo l'impegno dallo stesso ministro assunto in passato, ritenga giunto il momento per far svolgere le regolari elezioni per la nomina del consiglio di amministrazione nel consorzio di bonifica montana del fiume Reno, tuttora retto dal commissario governativo.

« È convinzione dell'interrogante che la permanenza della gestione commissariale in un così importante consorzio di bonifica montana sia pregiudizievole non solo perché lede i diritti inalienabili dei soci, ma soprattutto per la funzione a cui l'ente è chiamato ad assolvere e che attualmente è svalutata ad una ordinaria e puramente burocratica amministrazione, mentre il piano generale di bonifica, che si vuole imporre, è ridotto ad una ridicola ed assurda elencazione di poche opere pubbliche che, sia per la quantità sia per la loro natura, ben poco hanno in comune con un effettivo e concreto piano organico di bonifica del comprensorio, specie se si considerano i recenti danni alluvionali non ancora riparati né nelle cause, né negli effetti, e che fanno prevedere il ripetersi di nuove calamità a causa della imminente stagione invernale.

« È evidente che, allo stato attuale dei fatti, solo la gestione elettiva può superare questa visione ristretta e burocratica dei compiti del consorzio, per farne uno strumento efficace di difesa della montagna e dei suoi abitanti.

(14953)

« NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere:

1°) quale sia stata la partecipazione italiana alla fiera di Lipsia di primavera e d'autunno 1960, e se da tale partecipazione si siano ricavati elementi positivi per un ulteriore sviluppo dell'interscambio commerciale fra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca;

2°) quali previsioni siano possibili per la partecipazione italiana alla fiera di Lipsia,

sia per l'edizione primaverile che per quella autunnale del 1961;

3°) quali miglioramenti vi sono stati nell'interscambio commerciale fra i due paesi negli ultimi due anni 1958-60 e se vi siano prospettive favorevoli per ulteriori miglioramenti.

(14954) « POLANO, FRANCO RAFFAELE, VACCHETTA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere il suo pensiero circa l'incostituzionale misura che proibisce da 9 anni l'ammissione delle studentesse al magistero "Cuomo" di Salerno e circa lo scioglimento del consiglio di amministrazione del predetto magistero disposto dal ministro della pubblica istruzione in base all'articolo 13 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, scioglimento che prelude all'invio di un commissario straordinario.

« Per sapere se non ritiene che lo scioglimento del consiglio di amministrazione, che fa seguito all'altro provvedimento ministeriale di sospendere l'ammissione delle studentesse disposta per il corrente anno accademico dal consiglio di facoltà del magistero "Cuomo", ha il sapore di una inammissibile rappresaglia, probabilmente ispirata alla volontà di difendere gli interessi del magistero femminile napoletano "Suor Orsola Benincasa".

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare.

(751) « GRASSO NICOLOSI ANNA, VIVIANI LUCIANA, AMENDOLA PIETRO, SERONI, NATTA, DE GRADA, SCIORILLI BORRELLI, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - considerate le dichiarazioni del sottosegretario allo spettacolo - in base a quali ragioni e per quali supreme necessità è stata intensificata e portata al massimo delle sue manifestazioni, proprio nel periodo della "convergenza" dei partiti democratici, una spietata censura teatrale e cinematografica, palesemente in contrasto con i principi di libertà, che governano, in materia, l'ideologia e la prassi politica di alcuni partiti che parlamentariamente concorrono a tale "convergenza".

« L'interpellante chiede, altresì, di apprendere dalla parola del Presidente del Con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

siglio se tale comportamento politico da parte di organi, controllati direttamente o indirettamente dal potere esecutivo, non segni violazione delle normali regole politiche, che devono governare i rapporti fra maggioranza parlamentare e Governo, soprattutto quando il Governo costituito da un solo partito, sia sostenuto da una maggioranza di diversi partiti, rispetto alla quale le responsabilità di un esatto apprezzamento sono anche maggiori.

(752)

« LA MALFA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali ordini sono stati emanati alla polizia a proposito dello sciopero del 23-25 novembre 1960, proclamato dalle organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e dell'U.I.L. per le maestranze dell'A.N.I.C. di Ravenna, nel corso del quale le forze dell'ordine sono intervenute in modo massiccio, determinando uno stato di tensione particolarmente serio e preoccupante.

(753)

« BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se intendono intervenire con urgenza nell'interesse della popolazione di Parma e provincia, per revocare il decreto n. 529 del prefetto di Parma emanato in data 29 gennaio 1959, con quale si sciolse il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Parma e si nominò commissario prefettizio lo stesso presidente del consiglio disciolto, che è in carica da due anni, senza che si possa conoscere ancora quando finisca il suo mandato, calpestando così ogni norma di legge che regola i termini del regime commissariale.

(754)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno indotto il rappresentante del Governo italiano, nella riunione dei ministri dei trasporti e della difesa degli Stati interessati all'istituzione di "Eurocontrol" tenutasi a Roma il 9 giugno 1960, a formulare una riserva circa l'adesione dell'Italia alla convenzione;

per conoscere, dato che l'attuale stato della nostra organizzazione di assistenza al volo non è al livello degli *standards* raccomandati dalla Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (O.A.C.I.), quali provvedimenti il ministro intenda promuovere, nella deprecata ipotesi di non adesione dell'Italia alla convenzione "Eurocontrol", onde sia

assicurato nei nostri cieli lo stesso livello di sicurezza quale sarà indubbiamente assicurato nei cieli controllati da "Eurocontrol" per l'alto contenuto tecnico di questa organizzazione europea che persegue fini di sicurezza e di economicità del volo commerciale, specie degli aviogetti.

(755)

« ROMUALDI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, perché ritengo sia giunto il momento che la Camera si pronunzi su una proposta di legge che risale ormai a undici anni fa e che, ripresentata all'inizio di questa legislatura, è contrassegnata dal numero 19. Avanzo questa richiesta, non tanto per un riguardo alla mia persona, quanto per andare incontro alle legittime aspirazioni di numerosi cittadini che attendono giustizia da troppo tempo. Chiedo pertanto che tale mia proposta di legge venga posta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Io non mi oppongo formalmente alla richiesta del collega Macrelli, ma non vorrei che si ritardasse la discussione del disegno di legge sull'aumento degli organici della magistratura. Anche questo è un provvedimento urgente che forse è preferibile portare a termine dal momento che la discussione è già avviata.

BREGANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BREGANZE. Nell'ipotesi che la discussione della proposta di legge Macrelli assumesse un ampio respiro, la si potrebbe interrompere per riprendere la discussione del disegno di legge riguardante la magistratura.

PRESIDENTE. Lo vedremo domani, onorevole Breganze.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Macrelli di porre al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani il seguito della discussione della proposta di legge n. 19.

(È approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

SANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Nei giorni scorsi ho presentato un'interpellanza sulla cessione, avvenuta in circostanze piuttosto singolari, del pacchetto azionario dell'E.C.I. di proprietà dello Stato a un gruppo privato. Sarei grato alla Presidenza se si facesse interprete presso il Governo del carattere di urgenza dell'argomento chiedendo una sollecita risposta.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Sollecito nuovamente lo svolgimento delle varie interrogazioni e interpellanze relative all'istituto universitario magistrale di Salerno.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Sollecito, a mia volta, lo svolgimento della interrogazione riguardante la situazione dell'equipaggio della nave *Turritania* ancorata nel porto di Stoccolma.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Mi permetto sollecitare lo svolgimento di due interpellanze: la prima sull'attività commerciale di enti religiosi, la seconda sulla presenza degli interessi dell'industria toscana in occasione delle trattative per un nuovo accordo commerciale italo-sovietico. Sollecito anche la discussione della mozione Jacometti e mia sul riconoscimento delle associazioni ricreative e culturali.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BARONTINI ed altri: Ordinamento della carriera del personale tecnico direttivo del servizio chimico militare del Ministero della difesa-Esercito (678);

IOZZELLI: Potenziamento di alcuni servizi tecnici del Ministero della difesa (Esercito) e adattamento degli organici relativi (1004);

CECCHERINI e ROSSI PAOLO: Istituzione del ruolo del personale dei « Coadiutori di la-

boratorio » del Ministero della difesa (Marina) (1841);

DE VITA FRANCESCO: Nuovo stato giuridico del personale agenti fari (2005);

ORLANDI: Revisione degli organici del personale esecutivo dell'Amministrazione centrale della difesa (2057);

COLASANTO ed altri: Istituzione di alcuni ruoli organici e soppressione di ruoli ad esaurimento del personale civile del Ministero della difesa (2317);

STORTI ed altri: Riordnamento degli organici delle carriere di concetto, esecutiva e del personale ausiliario del Ministero della difesa (2420);

COLASANTO: Modifica al quadro 31/A annesso al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (2527).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2564) — *Relatore:* Radi.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1313);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1314);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

l'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1315);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1966);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2339);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2340);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2406);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2407);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sul-

l'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2408).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore*: Canestrari.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (2025) — *Relatore*: Breganze.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione*)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1960

permanente del Senato) (1481) — *Relatore*: Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI